

**PUBBLICAZIONI EDITE DAI NOSTRI SOCI**



📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 *Una strada, un quartiere, una città*, poesie di Mariagina Bonciani, Il Convivio Editore, (CT), 2023. 📖 *Miti e realtà*, poesie di Wanda Lombardi, Edizioni Elicon, Arezzo, 2022. 📖 *La crociera del mistero*, romanzo di Sara Ciampi, Ed. Giorgio Mondadori-Helicon, Arezzo, 2023. 📖 *Sandrus, un satanico angelo custode*, romanzo di Sergio Casagrande, Youcanprint Ediz., (LE). 📖 *Nel mistero di Dio*, poesie di Gianni Ianuale, Youcanprint edizioni, Lecce, 2020. 📖 *Schegge d'anima*, poesie di Francesco Marchese, Otma edizioni, Milano, 2004. 📖 *Pensieri e silenzi*, poesie di Bruno Nadalin, Carta e Penna editore, Torino, 2014. 📖 *Primi assaggi d'autunno*, poesie di Alessandro Paliotti, Ed. Poeti nella Società, Napoli, 2011. 📖 *2020: la peste Lockdown*, racconti di Bruna Tamburrini, Libritalia edizioni, 2020. 📖 *La mia vita... una storia infinita...*, poesie di Tina Piccolo, Ed. Il Salotto, 2022. 📖 *Canti crepuscolari al chiaro di luna*, poesie di Sara Ciampi, Carello ed. 2021. 📖 *I poeti non hanno fretta*, poesie di Ciro Carfora, edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2019. 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖

**LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!**  
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 far pervenire copia bonifico. Grazie

**NOTIZIE - OSSERVAZIONI**

“Sono periodi difficili per la cultura questi. Stiamo vivendo una sorta di oscurantismo culturale che sta facendo precipitare la nostra società in derive inquietanti. Eppure la cultura non è argomento da sottovalutare, e nemmeno da minimizzare, perché da essa dipende l’emancipazione sociale di un popolo. Purtroppo, proprio chi è preposto, a livello istituzionale, a promuovere, sostenere e preservare la cultura, pecca di latitanza, o ancor peggio di superficialità. Anzi, in taluni casi sono proprio le istituzioni ad essere artefici del degrado culturale che ci pervade in questo tempo.”

**Franco Battiato** (1945-2021), concerto, 17 settembre 2017, Teatro romano di Catania.

Con queste parole di Battiato vogliamo introdurre una notizia che ci preoccupa non poco: la sparizione di Riviste letterarie (come la nostra). Non aggiungiamo altro perché la notizia si commenta da sé, dimostrando il basso livello culturale della nostra odierna società! **P. F.**

DA QUASI 54 ANNI AL SERVIZIO DEI LETTORI

# Bacherontius

PERIODICO DI ATTUALITÀ, CULTURA, POLITICA E SATIRA FONDATA NEL 1969

## DAL 2024 CESSERÀ LE PUBBLICAZIONI...

**“BACHERONTIUS”: ANCORA 5 o 6 NUMERI E POI SI CHIUDE**

Cari Amici, da gennaio a oggi sono stati pubblicati solo due numeri della rivista “Bacherontius”. Avremmo dovuto uscire con un numero tra la fine maggio e i primi di giugno, ma siamo in un gravissimo ritardo, per cui siamo giunti a una decisione drastica e peraltro molto... sofferta. Pubblicheremo un numero della rivista entro la fine di luglio e altri due numeri tra ottobre e dicembre (per arrivare a 5 numeri nel corrente anno). Quindi contiamo di uscire con altri due numeri (tra gennaio e aprile), al fine di ottemperare ai nostri impegni verso gli abbonati-lettori), cercando di dar vita, nel mese di ottobre 2024, a un “numero speciale” dedicato ai 55 anni di ininterrotta attività giornalistica. Dopo di che cesseremo le pubblicazioni. A meno che qualche “evento” non possa farci cambiare idea. Le ragioni della chiusura (il prossimo anno) della rivista sono molteplici e le elenchiamo parzialmente: In questi ultimi tre anni e mezzo (tra Covid, decessi, malattie e crisi economiche) ⇒

⇒ abbiamo perso qualcosa come mille abbonati a fronte di poco più di duecento nuove adesioni. Ora la situazione diventa... complicata. Aggiungiamo che la cultura, oggi, ha sempre un peso minore nelle scelte degli Italiani. E la “libertà” (se mai c’è stata, in Italia...) diventa merce sempre più rara. Diversamente continueremo (senza la rivista) a portare avanti le nostre iniziative con la coerenza e la caparbiata che ci hanno sempre contraddistinto. Del resto, non ce l’ha ordinato il medico a editare una rivista in perdita. E nel lontano 1969 io l’avevo detto chiaramente: il giorno in cui “Bacherontius” dovesse debordare di una lira in più rispetto ai costi, sarà il segnale di un consenso che è venuto meno. Quindi: meglio chiudere.

\*\*\*\*\*

Son in Posta da così tanto tempo che quando son arrivato ho incrociato San Paolo che spediva le lettere ai Corinzi.

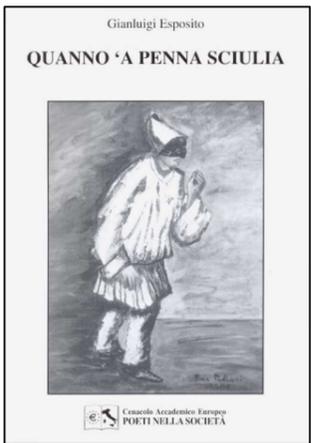
Il **12 giugno 2023** abbiamo spedito due libri a Latina e dopo oltre un mese il destinatario ci assicura di non aver ancora ricevuto nulla. Da Acerra a Latina ci sono poco più di 1 ora di percorrenza, invece dopo un mese... Come interpretare questi ritardi postali che danneggiano il nostro lavoro culturale?



Anche questa immagine non ha bisogno di commenti, chi vuol capire capisca!

Al Mio Cavaliere Luigi Esposito (detto Gianluigi)

CARO PADRE, SE AVESSI AVUTO PIÙ TEMPO...



Se avessi avuto più tempo... ti avrei portato al mare, per poterti accarezzare e passeggiare con te facendoci cullare dal mare. Ti avrei letto un libro e raccontato una storia per renderti felice, come facevi tu, quando dovevi alleviare le mie pene.

Se avessi avuto più tempo... ti avrei ascoltato di più, perché le tue parole erano perle di saggezza. Caro padre, per me eri il mio Cavaliere, la mia roccia, il mio scudo, il mio tutto, riuscivi a trovare sempre le parole giuste e mi dicevi sempre "Nun ti preoccupà, pechè ce sta sempe Papà"

Caro Padre, ormai sei nel Regno dei Cieli, però ti sento, ti vedo, ti percepisco e il tuo Spirito è sempre con me, ogni singolo giorno. Il mio Cavaliere che riusciva a trovare le soluzioni per ogni evenienza, un grande uomo, un marito e un padre affettuoso ed esemplare.

Ti ricorderò sempre, in ogni istante della mia giornata, perché so che ci sei e come mi dicevi "Nun te preoccupà", così faccio, perché so che ogni mia parola o mio pensiero che a te rivolgerò, tu mi risponderai "Nun Te preoccupà, pechè sto semp ca'".

Napoli, 10 Agosto 2023 Versi di Mariangela Esposito Castaldo

**Gianluigi cav. Esposito**, padre della nostra direttrice responsabile, era nato a Napoli il 10/11/1945, deceduto il 3/8/2023. Oltre che un valido collaboratore era un caro amico da oltre 40 anni. Ex funzionario di banca, attualmente in pensione. Da sempre si è occupato di attività artistiche, in particolare teatrali, passione che si è intensificata dopo l'incontro con il grande commediografo Eduardo De Filippo, che lo incoraggiò a continuare, dopo avergli concesso un'intervista al Teatro San Ferdinando, negli anni '60. Dopo varie attività a livello amatoriale, ha fondato nel 1985 una Compagnia Stabile denominata "Teatro Giovani di Napoli Est". Cavaliere della Repubblica Italiana, Cavaliere dell'Ordine di San Gennaro, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro. Nel 2005 ha fondato a Napoli, insieme con la moglie Lucia Laudisio, l'Associazione "L'Aurora" che si è occupata, tra l'altro, di Laboratorio teatrale, Corsi di pittura, fotografia, arte presepiale, incontri di preghiera;

oltre ad assistenza sociale agli anziani. Ha collaborato con alcune riviste culturali nazionali, tra cui "Poeti nella Società" di Napoli, col cui Cenacolo nel dicembre 2009 ha pubblicato la silloge "Quanno 'a penna sciulia".

Nella foto un suo ricordo.

**Napoli, 10 gennaio 2010.** Da sinistra: Gianluigi Esposito, Lucia Laudisio e Pasquale Francischetti che introduce la cerimonia di premiazione del Concorso "Natale Insieme Nell'Arte" promosso dalla Associazione "L'Aurora" e dal Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", presso i locali dall'Associazione in Via Comunale Ottaviano in Napoli.



Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro 5,00 (per spedizione) per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. **Leggere fa bene alla salute!**

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

📖 Isabella Michela Affinito: Insolite composizioni dal 10° al 14° volume. 📖 Mariangela Esposito Castaldo: Le forme dell'amore. 📖 Pasquale Francischetti: Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia. 📖 Giulio Giliberti: Gocce di rugiada. 📖 Lino Lavorgna: L'uomo della luce. 📖 Ca' del vento: Alessandra Maltoni. 📖 Giovanni Moccia: Le mie poesie. 📖 Pietro Nigro: Notazioni estemporanee 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°. 📖 Assunta Ostinato: Pensieri innocenti. 📖 Alessandro Paliotti: Primi assaggi d'autunno. 📖 Ernesto Papandrea: La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride. Tina Piccolo: Amore e solidarietà. 📖 📖 📖 📖 📖

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI  
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

📖 Isabella Michela Affinito: Io e gli autori di Poeti nella Società. 📖 Anna Maria De Vito: La poesia nel cuore. 📖 Roberto Di Roberto: 'A tempesta d'o core. 📖 Pasquale Francischetti: Il Fantasma d'oro 2021 e 2022. 📖 Pietro Lattarulo: Gocce di memoria e Il doloroso distacco. 📖 Vittorio "Nino" Martin: La rotta del cuore e Nuvole vagabonde. 📖 Giro-lamo Mennella: Novelle, Saggi, Poesie e Recensioni. 📖 Pietro Nigro: I Preludi vol. 6° e Notazioni estemporanee vol. 7. 📖 Ernesto Papandrea: Il Cine Mar di Gioiosa Ionica; Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea e Le fabbriche di bibite. 📖 Tina Piccolo: Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare e Luci ed ombre. 📖 Agostino Polito: Così - Poesia. 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖 📖

**N.B.** Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

**Articoli:** M. De Luca - P. Francischetti - M. Monti - A. Sibilio Murolo e S. Tolino. 📄 **Bandi di concorso:** Premio Maria di Lourdes e Città di Iglesias. 📖 **Copertine libri:** A. Aprile - M. Bonciani - V. Calce - Ciro Carfora - S. Casagrande - S. Ciampi - A. M. De Vito - A. Di-buono - G. Esposito - P. Francischetti - G. Iannuale - W. Lombardi - F. Luzzio - G. Maggio - F. Marchese - M. Monti - B. Nadalin - P. Nigro - A. Paliotti - C. Parlato - R. Parodi Pizzorno - T. Piccolo - P. Riello Pera - A. Scarpetta - B. Tamburrini e F. Terrone. ✉ **Lettere:** A. Di Secli e W. Lombardi. 📖 **Pittori e Scultori:** A. De Secli - C. Madaro e M. Manfio. 📄 **Poesie:** I. M. Affinito - M. F. Ascolillo - V. Bechelli - R. Cacciamani - V. Calce - M. P. Callandria - F. Casadei - R. Castiello - W. Cecchettini - P. Civello - A. A. Conti - A. M. De Vito - M. Del Rio - L. Di Corrado - A. Dibuono - D. Distanfano - Mariangela Esposito - A. Fusco - G. Iannuale - L. Lavorgna - R. Maggi - F. Marchese - F. Marseglia - L. Neri - L. Nunziata - V. Occupato - A. Paliotti - A. M. Papa - E. Papandrea - C. Parlato - R. Parodi Pizzorno - F. Pietrafitta - A. Polito - G. Pomina - A. Rega - G. Reverso - P. Riello Pera - Russo Eleon. - F. Russo - M. Sardella - A. Silveto - A. Spinelli - V. Tanchis - F. Terrone - A. M. Tiberi - M. G. Vascolo e G. Villa. ♣ **Racconti:** G. Giliberti. 📄 **Recensioni sugli autori:** C. Carfora e P. Nigro. (Isabella Michela Affinito) \* G. Maggio. (Pasquale Francischetti) \* A. Scarpetta. (Francesca Luzzio) \* B. Tamburrini. (Andrea Pugiotto) \* F. Luzzio. (Giuseppe Manitta) \* G. Lipara. (Giusy Villa) \* A. Aprile. (Rosalia Ruggiero) \* R. Parodi Pizzorno. (Luigi Surdich) ✂ **Riconoscimenti e manifestazioni culturali:** Premio P. Civello - M. Del Rio - F. Marseglia - P. Riello Pera e A. Silveto. 📖 **Sezioni periferiche:** Caserta - Latina - Monza e Brianza - Potenza e Reggio Calabria. 📄

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: [www.poetinellasocieta.it](http://www.poetinellasocieta.it).

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LOGOS" e L'ASSOCIAZIONE TURISTICA PROLOCO con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura e della "Fondazione Cammino Minerario di Santa Barbara" di Iglesias bandiscono il XXI Premio di Poesia

**"CITTA' DI IGLESIAS" Anno 2023**

Il Premio di Poesia "Città di Iglesias" si suddivide in due sezioni: • A) POESIA IN LINGUA ITALIANA (tema libero) • B) POESIA IN LINGUA SARDA (tema libero) e PREMIO SPECIALE intitolato alle "Suore Clarisse del Buon Cammino di Iglesias". PREMIO "IL CAMMINO MINERARIO DI S. BARBARA" sensazioni ed emozioni nel percorso tra fede e storia di uomini e miniere. Le poesie dovranno pervenire entro il giorno **15 Settembre 2023** al seguente indirizzo: Associazione Culturale LOGOS XXI Premio di Poesia "Città di Iglesias" c/o Marinella Sestu, Via Spano 37, 09016 IGLESIAS (SU) • Ogni autore partecipa con una sola poesia, inedita, mai premiata o segnalata in altri concorsi. • Il componimento non dovrà superare i 40 versi. Si dovrà inviare un plico contenente: } Cinque copie anonime della poesia, senza pseudonimo, prefazione o quant'altro possa essere scambiato come segno di riconoscimento. Nello stesso plico dovrà essere inserita un'altra busta sigillata che conterrà una copia della poesia con le generalità dell'autore, indirizzo, recapito telefonico, e-mail. Il plico dovrà riportare all'esterno la sezione di appartenenza e dovrà essere privo di mittente. Nelle opere riservate al Cammino Minerario di S. Barbara, dovrà essere riportata la dicitura completa, specificando anche la lingua (italiano o sardo). Per la sezione in Lingua Sarda (in tutte le sue varianti comprese le alloglotte è obbligatoria la traduzione a fronte. Tutte le opere dovranno essere dattiloscritte o fotocopiate chiaramente in fogli A4 (carattere Times New Roman, dimensione 12) e non dovranno partecipare in contemporanea ad altri concorsi. Si può partecipare alle sezioni inserendo le poesie in buste separate. Le opere non saranno restituite. Gli autori con la loro partecipazione, acconsentono alla eventuale divulgazione e alla pubblicazione in libri, riviste e giornali delle poesie inviate. Saranno immediatamente scartate, senza che sia dovuta comunicazione al concorrente, quelle opere che non corrispondono a quanto richiesto dal regolamento. Si chiede cortesemente di non inviare i lavori a ridosso della data di scadenza,

per i noti ritardi postali. Ai sensi dell'art. 11 della Legge 675/96, i concorrenti autorizzano l'organizzazione al trattamento dei loro dati personali nell'ambito del premio. Le premiazioni si svolgeranno nel mese di Ottobre 2023, nell'ambito dei festeggiamenti dell'Ottobrata Iglesiente. • La presenza alla cerimonia di premiazione non dà diritto ad alcun rimborso. I premi dovranno essere ritirati personalmente dagli autori o da persona preposta, solo il giorno delle premiazioni. L'Associazione non è responsabile di eventuali danni o mancate consegne dei Premi. • Al Premio non sono ammessi i membri della Giuria e il Direttivo delle Associazioni organizzatrici. Il giudizio della Giuria è insindacabile I primi classificati delle due sezioni (A-B), si aggiudicheranno il "Trofeo Logos" opera dell'artista iglesiente Stefano Cherchi. Ai secondi e ai terzi saranno assegnati dei bassorilievi dello stesso artista. Saranno attribuiti dalla Giuria eventuali altri premi. I classificati del Premio Speciale e del Cammino di Santa Barbara riceveranno il "Trofeo Logos". (Sarà premiata una poesia in lingua italiana ed una in lingua sarda di ciascuna sezione). Le Poesie vincenti il "Premio Speciale", saranno scelte tra quelle pervenute nelle Sezioni A e B. La partecipazione costituisce la piena e implicita accettazione del suddetto regolamento. Per quanto non previsto dal presente bando, valgono le deliberazioni della Giuria. Per informazioni telefonare al n. 0781/30955, e-mail logospoesia@alice.it oppure ghibellina2@virgilio.it



**Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.**

**Accademia A.L.I.A.S.**, dir: Giovanna Li Volti Guzzardi, 29 Ridley Avenue Avondale Heights-Vic 3034 Melbourne (Australia) \* **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) \* **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini - Via S. Pancrazio, 28 - 73011 Alezio (LE). (Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi).

**Riviste con il solo scambio culturale:**

**Bacherontius**, dir: Marco Delpino - Via Belvedere, 5 - 16038 S. Margherita Ligure (GE) \* **Fiorisce un cenacolo**, dir: Anna Manzi - Via Trieste, 9 - 84085 Mercato S. Severino (SA) \* **Pomezia Notizie**, dir: Manuela Mazzola - Via Catilina, 6 - 00071 Pomezia (Roma).

**I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: PRIMA PARTE**

**PANTANI**

Caro Pantani  
la vita è fatta di cattiverie  
e di gente che mette le mani  
su chi non deve senza prendersi le ferie.  
Io ti tiferò in eterno  
anche se tu stai lassù in paradiso  
con il Signore il piede perno  
di chi ci crede per guardarti in viso.  
Tu che nel ciclismo  
eri e sarai sempre un campione  
al quale l'alpinismo  
ti facevo un baffo sul Mortirolo  
come uno sciatone.  
Marco nei nostri cuori  
rimani sempre nei ricordi  
che ci hai illuminato i colori  
italiani e senza essere discordi.

**Rossano Cacciamani** - Macerata  
\*\*\*\*\*

**LA BATTAGLIA DI MONTELUNGO**

Abbagliati dalla croce uncinata,  
fanti, già sconfitti dalla Storia,  
con feroce orgoglio si battevano  
sulle alture di Montelungo.  
Intrepidi bersaglieri con la Storia  
si riscattavano e lesti scalavano  
impervi sentieri nel gelido mattino  
con coraggio e onore sfidando il destino.  
Il fragore dei cannoni rompeva il silenzio  
e tremava il suolo sotto il peso della guerra.  
Morte si celava dietro ogni collina,  
e rivoli di sangue s'intrecciavano  
nel gelo dell'inverno,  
formando tetri dedali d'indecifrabile dolore.  
Ogni sguardo era un saluto,  
ogni gesto un addio.  
Cadevano gli eroi sotto il fuoco della mitraglia,  
ma nulla era più forte del loro ardore.  
La fede come un fuoco nei cuori ardeva  
mentre il tricolore sulla vetta sventolava.  
Duro fu il prezzo del riscatto  
e troppi gli eroi caduti.  
*Mortui ut patri vivat,*  
fu scolpito sulla pietra nuda,  
a imperituro ricordo di chi,  
fiore ancora acerbo,  
per la patria s'immolò.

**Lino Lavorgna** - Caserta

**DIETRO MASCHERINE  
SENZA SORRISI**

Hai guadagnato furtivo il passaggio!  
Quella porta non era serrata  
e sei entrato senza troppi riguardi  
per attaccare i corpi dei "mondi"  
ma le anime no, dietro mascherine senza sorrisi  
supereranno il momento e il diluvio  
di lunghe lune in declino.

Forse nascosto, eri solo in attesa  
di quest'uragano sospetto di caldo inquinato.  
Tra i dubbi s'insinua in noi la paura del poi.  
Ma come non ammettere che il domani è già oggi.  
Ha il tenue colore delle sere e delle albe  
incantate di magia della natura che si risveglia  
nonostante noie pare sussurrare piano:  
"insieme ce la faremo anche stavolta".

Ha un suono cristallino della speranza e il  
rumore assordante dei silenzi inondati di perché.  
È vero, soffriamo, ma l'ora di smettere verrà,  
come un brutto sogno e ad occhi aperti non  
ci potranno bastare le poche certezze di oggi.

Possiamo fare a meno delle ipoteche  
che ci vuole propinare il futuro se esso è già qui  
nell'oggi condizionato di domande  
da non scordare domani.

**Angela Dibuono** - Villa D'Agri (PZ)  
[www.poetinellasocieta.it/DibuonoAngela](http://www.poetinellasocieta.it/DibuonoAngela)  
**SEZIONE PERIFERICA DI POTENZA**

Poesia tratta dal volume:



**MADRE**

Madre,  
come sei invecchiata!  
La giovinezza presto è passata  
e ora ti lascia gli affanni.  
Non mi riconosci più!  
Forse parlo un'altra lingua  
eppure, eravamo una sola cosa  
che ci accumulava.  
Il cielo della tua vita  
è pieno di nubi cenerine,  
vivi delle notti senza luna  
ed io mi rattristo al brivido  
di pensarti così.  
Abbiamo diviso l'amaro  
dei nostri giorni di pianto  
con tante occhiaie.  
Perché mi respingi  
con quel tuo viso  
tinto di tristezza?  
Di chi sono figlio?  
È troppo tardi per me  
rivedere gli errori  
di quel tempo che non  
mi vuole con sé.  
Non vorrei più sciupare  
la mia vita  
per un antico distacco.  
Non cerco le spine, amo i fiori.

**Ernesto Papandrea**  
Gioiosa Ionica  
**SEZIONE PERIFERICA  
DI REGGIO CALABRIA**

**ECHI SILENTI**

Ascolto quella voce  
Spazio d'antica memoria  
Specchio e volto di nostalgie,  
conservati e taciuti  
pensieri inquieti  
fantasmi e cristalli  
d'emozioni,  
espressioni silenziose  
si dissolvono;  
in un batter d'ali colorano  
l'assenza di mancati tramonti.  
Nel crepuscolo echi d'amore!  
Parlano solo i sorrisi,  
nell'immaginario  
sfuggenti le pieghe del tempo  
sfoderano malinconie,  
laceri e fugaci ricordi,  
impalpabili  
parole taciute,  
sussurri di voci lontane,  
taglienti filtrano aridità  
mentre inesorabilmente  
seguono  
il fluire del tempo.

**Wilma Cecchettini**  
Cartoceto (PU)  
\*\*\*\*\*

**A MIA NONNA**

Mi ritorni alla mente  
dopo tanto tempo  
e ti ricordo  
con la dolcezza  
che oggi, uomo maturo,  
posso avere per te, nonna.  
Sarebbe stato  
il tuo compleanno  
ma già da un quarto di secolo  
festeggi con gli angeli.  
Tu, che sei stata  
il mio angelo in vita,  
hai accompagnato  
i miei giorni,  
mi sei stata vicina  
in ogni momento,  
proprio come un angelo.  
Ancora oggi, tu,  
mi sei vicino ...  
mio angelo custode.

**Alessandro Paliotti** – Napoli

**QUANDO UN POETA  
SE NE VA**

Quando  
un poeta se ne va  
rimangono  
Parole e in quelle  
tutta la Vita  
passata e futura.  
La Sua e la Tua.

**Alfredo Alessio Conti**  
Livigno (SO)  
\*\*\*\*\*

**QUANDO VUOI**

Quando vuoi  
lasciare  
qualcosa di  
caro a  
qualcuno lo  
scrivi ....

... Senza  
rimpianti e  
ripensamenti  
perché  
nonostante le  
lacrime rimanga  
solo l'Amore.

**Alfredo Alessio Conti**  
Livigno (SO)  
\*\*\*\*\*

**INNATURALITÀ**

Quando reprimersi  
non è una gioia  
ma un dolore  
è una possibilità in meno  
per amarsi.

**Francesco Marchese**  
Genova

**STRESS**

Inferno d'allucinante nitore  
permeante le fibre di una  
stanchezza che non riesce  
ad esprimersi nell'abitudine  
del sonno.

**Francesco Marchese**  
Genova

**QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI DAI NOSTRI SOCI**

**UOMINI DA GIUNCHI A RONDONI**, poesie di **Vincenzo Calce**, Il Convivio Editore, Castiglione di Sicilia (CT), 2022.

**INTRODUZIONE:** La silloge, già dal titolo, invita a riflettere sui comportamenti degli uomini nell'ultimo settantennio, compresi i due anni della pandemia che non accenna a finire. Siamo diventati tutti flessibili: chi agli agi e al "proprio particolare" guic-



ciardiano, che al "quieto vivere". "Non tutti" sono ligi alle leggi, ai doveri per essere flessibili ai piaceri, all'egoismo, il resto si flette al "quieto vivere". Non si è fatto, da tempo, né si fa sentire in modo deciso il "no" per limitare i pessimi comportamenti. "I no odierni" diventano "sì", cenni di consenso senza una parola negli affari illeciti. Ormai siamo diventati, quasi tutti, "scalatori di monti" personali; desideri, opinioni, quieto vivere, tra cui non mancano disonesti! "L'ipocrita" e l'astuto, causano il danno, diventano censori. I colpiti da ogni forma di male diventano simili a "foglie accartocciate", compresi i bambini ridotti a "farina" che i congiunti irrazionali hanno impastato. "Parole in libertà" pronuncia "L'uomo malato di sé", che agisce tra "manipoli" per ostacolare il diffondersi dei buoni propositi. In una simile situazione non resta alla persona onesta che fare un' "Intervista a Dio". Il Suo silenzio fa capire che l'uomo volle essere libero e che Egli è un Padre triste nel vedere i figli rovinarsi e rovinare il creato. Le persone di buon senso e l' "Ammalato da imitare" non riescono a fermare coloro che pronunciano le "parole in libertà" e portano la "Collettività alla deriva". Bambini, ragazzi e persone: quelli ammalati sorridono come "una palla di gomma poco gonfia attraverso tagli orizzontali in una mano che dolcemente la schiaccia e la rilassa". Non vengono visti da chi pensa solo a godere. L'uomo obbedisce, soltanto all'inizio, alle imposizioni della pandemia. Nelle pause di questa, quasi tutti riprendono a comportarsi come un "Turista per piacere" riprendendo a danneggiare se stessi e la natura che continua a gemere. ⇒

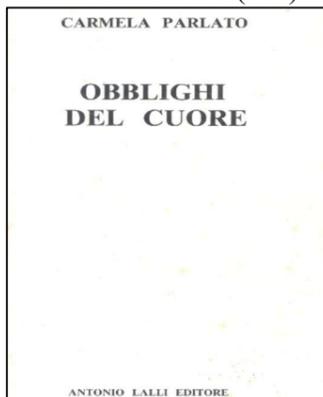
⇒ Gli anziani vivono di ricordi in un ambiente incontaminato, ma anche con l'angoscia di aver contribuito a rovinarlo, favorendo comportamenti eccessivamente flessibili a danno dei "Posteri". Più volte hanno invitato tutti a chiedersi, in presenza di comportamenti scriteriati: "Che rimane?", prevedendo le conseguenze del surriscaldamento del clima e lo scioglimento dei ghiacciai. Gli "Animali in cattedra" danno lezione senza successo. Alle persone razionali sorge la domanda: "Chi siamo?" quando alcuni insetti e rondini ci danno lezioni di vita. Forse nessuno si accorge che comincia ad esserci "Il pollo in noi". Predomina l'illusione che alle "Emergenze" seguono "Sensazioni di sollievo", ma manipoli di persone insensate riprendono ad agire. Qualche vittima si abbandona ad uno "sfogo" dal sapore di rabbia nel constatare comportamenti ancora nocivi da parte della "Realtà malata": l'uomo! Le vittime e gli inascoltati fanno l' "Invocazione a Gesù", capito il silenzio di Dio. La poesia "Eppure" suona come forte rimprovero ai governanti per non aver saputo gestire i comportamenti nel godimento del progresso, facendo inquinare terra, aria e acqua. In "Ci troveremo tutti rondini intelligenti" si raggiunge l'apice di quanto le persone di buon senso temevano. La terra, il mare, l'aria, non più vittime dell'uomo incivile e irrazionale, in pochi anni riacquisteranno i loro volti. Il genere umano, sotto le spoglie di rondone, avrà bisogno di generazioni per trovarsi uniformato in giunchi tutti flessibili ai valori, come annuncia l'ultima poesia, da cui si deve ricavare l'ammonimento che la natura sa riprendersi, se non viene più "abusata", e che rimane solo il genere umano a tribolare per riprendersi. Ritorna l'ereditarietà della colpa, temuta nel passato, oggi trascurata in tutti i settori! Ognuno ha capito il pensiero di G. Bottai: "Il destino di un uomo è la sua coscienza"; e metterà in pratica l'imperativo morale di Kant: "Agisci come il tuo modo di operare dovesse essere assunto come legge universale". Nelle due massime il lettore trova la sintesi della silloge: l'uomo è responsabile dell'operato, ne paga le conseguenze o ne beneficia. **L'Autore**

**VINCENZO CALCE** è nato nel 1937 a Galluccio (CE). Ha conseguito la laurea in Lettere Classiche presso l'Università di Napoli e in Pedagogia presso quella di Salerno. Ha insegnato materie umanistiche in vari Istituti. Dagli anni '70 si è classificato ai primi posti in molti premi letterari. Ha pubblicato: "Dal paradiso terrestre all'anno zero" con Il Gargigliano Ed. 1986 e numerosi libri di poesia e prosa.

## CANTO DEL CONTADINO POVERO

Voce di sale  
che non arriva a riflettersi  
sul disco d'oro del sole.  
Più si sale  
e più il cielo  
si fa lontano;  
non ho mai conosciuto  
un giorno che mi fosse  
amico.  
Nessuno come  
il contadino povero  
sa la pazienza  
verso una terra  
più infelice delle altre,  
la terra che trova  
il suo nutrimento  
nel sudore del contadino  
e che quasi con disperazione  
gli dà i suoi pochi frutti,  
premio della sua fatica  
e della sua lunga speranza.  
Ed essa non conosce  
il facile concepimento  
della terra di pianura  
che si apre  
alla pioggia;  
distese di campi,  
solcate in lungo  
dalla vanga, terra pastosa  
che non fugge subito via  
tra le dita,  
ma vi aderisce e  
inumidisce il palmo;  
ventre concavo della valle,  
che non smarrisce al vento  
un solo seme.

**Carmela Parlato**  
Torre del Greco (NA)



## A VALLE

A valle  
il rivolo sbuca  
sonnolento e placido  
sinuoso e limpido  
dallo sterposo fogliame  
pigra la tacchina  
sfrolla le piume  
razzola la gallina  
rizzano superbe le calle  
il loro candido calice,  
frullano i passeri  
sui balzi coltivati,  
stromba il geranio carminio  
nella pentola d'alluminio,  
gorgoglia timido il rio  
nelle calme sere estive  
ai miei solitari pensieri,  
s'accende improvviso  
nel silenzio  
il gracidiare noioso  
delle rane  
il ciarlare penetrante  
delle cicale,  
quando vivo l'infinito  
e la brezza al profumo  
di gelsomino  
culla il mio vagare,  
quando le stelle  
sono desideri d'argento  
e sul colle  
un fascio di luci tremanti  
s'atteggiano a sorelle.

**Rita Parodi Pizzorno**  
Genova



## LA SPERANZA

Dolce rifugio  
di chi è afflitto,  
ristoro sicuro  
del sognatore,  
ancora di salvataggio  
per il deluso,  
sempre riaffiori,  
o speranza,  
nei momenti bui:  
illumini gli occhi,  
dai bellezza all'animo.  
forza e coraggio  
nei cuori infondi.  
Sempre sei quella  
che restituisci alla vita  
chi, desolato,  
si sente un illuso.  
Ovunque vigili  
per dare luce  
ad un mondo,  
sempre più opaco,  
oppresso dal male.

**Eleonora Russo**  
S. Maria Capua Vetere (CE)

\*\*\*\*\*

## AI MIEI FIGLI ED A TUTTI I FIGLI DEL MONDO

Figlio . . . ricordati  
Allorché sarò vecchio e stanco  
poggerò il mio viso smunto  
sulla tua guancia rosea  
mentre, spero, tu carezzerai  
il mio capo morbido e pelato  
- come io facevo a te -  
quanto eri appena nato.

Allorché soffrirò di mali ignoti,  
senza saperti spiegare il perché,  
dovuto certamente all'inco-  
scienza che si avvicina,  
non annoiarti, abbi pazienza;  
basta donarmi un tuo sorriso,  
ed io tornerò sereno.  
E... se di lì a poco,  
mi addormenterò per sempre,  
non importa,  
resterò felice nel tuo ricordo.

**Francesco Russo**  
Pagani (SA)

## RICORDI E MANIFESTAZIONI DEL NOSTRO CENACOLO



**5 Ottobre 1997.** Nella Sala Congressi dell'Hotel Ariston di Formia (LT) si svolge la cerimonia di premiazione della 3ª edizione del premio Poeti nella Società. Al centro: Pasquale Francischetti mentre introduce la cerimonia di premiazione. Al tavolo della giuria, da sinistra: Ciro Carfora - Francesco Fiorente - Enza Grossi - Pasquale Francischetti - Guglielmo Marino e Alessia M. Mattei.



**20 maggio 2000.** A Piacenza si svolge la cerimonia di premiazione del premio "Il Bosco degli Gnomi" a cura della Bottega delle Muse di Rita Gaffè, con la collaborazione di Poeti nella Società. Numeroso il pubblico presente. Al tavolo della giuria, da sinistra: (in piedi) Pasquale Francischetti - Rolando Tani - Rita Gaffè e la pittrice Carmen Madaro. Nell'ambito della stessa, si tiene una breve riunione dei Soci di Poeti nella Società; erano presenti: Mario Merola - Giancarlo Zedda - Alfonso Tagliamonte - Evelina Lunardi - Aldo Marchetto - Giusy Villa - Livia Acito - Tiziana Curti - Virna Pullini - Alberto Calavalle - Luca Maiolo - Maria Pina Natale - Cesare Lunardi - Eugenio Mosconi - Maria Cesarano Di Pietro - Alfredo Quinto di Corato e altri.

## “ANALISI” Racconti brevi di prossima pubblicazione

**ANALISI**, racconti brevi della 88enne scrittrice milanese **Grazia Lipara**, di prossima pubblicazione, recensione dell'amica Giusy Villa di Varedo (MB).

Dopo la lettura delle prime cinque “analisi” mi fermo, ho bisogno di immergermi in quel tipo di SILENZIO che tu chiami “notte della mente”, quando il cervello, nel riposo notturno, rielabora il lavoro diurno e ne fa preziose filigrane. È come se io avessi tra le mani “il cubo magico” che io scompongo ma poi non riesco a ricomporre. Mio figlio ci riesce ma la sua è un'intelligenza superlativa QI 100/100. Invece in me è troppo in eccedenza “la finesse d'esprit”. Con essa ti penetro ma non ti ricompongo lasciando porte e finestre aperte all'incertezza dubbiosa. Se ti legge chi non ti conosce, direbbe “Ma questa donna “è” psicoanaliste pedagogiste (il francese rende meglio). È sottile maestra di vita”. E ciò è pur vero, ma la tua formazione di insegnante di matematica (la matematica non è un'opinione) + la tua professionalità organizzativa di Preside, traducono i tuoi passaggi interiori, pur carichi di sfumature, in espressioni decise, convinte, ferme, sicure. Direi che il socratico “Conosci te stesso” ti appartiene. Tu ti conosci e conosci l'altrui, il fuori di te, con sicurezza matematica, non lasci spazio al dubbio, per te 3+4 non è = a 6 ma 7. Il mio accostarti a te, il mio TANGERTI, mi fa percorrere la certezza del mondo degli uomini e delle cose. Il mio cammino con te non è mai NI ma sempre SI o NO. Mi trovo di fronte ad una formazione “anima-corpo” intrinseca e completa. Tu “sei” e basta, pure caleidoscopica. Perciò anche nelle sfumature, nelle pieghe “sei”. Tu sei “cogito ergo sum” laddove il cogito non esclude il corporeo. Ed il cogito non è vago, fluttuante. Per questo riesci a dire del silenzio “la notte della mente”. Chi ti legge in modo superficiale capta in questa espressione “il nulla - l'oscuro” quando invece la notte del tuo pensiero è chiara, è luminosa. Grazia, io direi che la somma delle tue “analisi” ti porta alla SINCRESI cioè ANALISI con SINTESI. Tutto questo non fa di te una persona COMPLESSA ma una persona le cui complessità si possono toccare. Tu hai pieno potere sulle cose che senti ed esprimi con tanta lucidità e fermezza. Ciao beauty, continuo la lettura di TE.

Giusy Villa – Varedo (MB)

**GRAZIA LIPARA** È nata a Catania nel 1935, ha trascorso la sua vita a Milano svolgendo la funzione di preside. Ha pubblicato 4 raccolte di poesie e racconti ricevendo premi e raccogliendo critiche positive. Molteplici interessi l'hanno vista introdotta in vari settori. Anche se i numerosi viaggi in terre lontane l'hanno portata ad una buona conoscenza di altri mondi, pure, nella sua poesia si avverte quell'humus mediterraneo retaggio di aviti strati culturali. L'animo poetico affiora nel seme della memoria, mentre lo stile è caratterizzato da una perfetta sincronia rappresentativa idonea a tradurre in immagini chiare il nucleo del discorso narrativo. Laureata in discipline scientifiche, le sue opere poetiche traducono in parole semplici sentimenti profondi che consentono un forte impatto emozionale su platee vaste ed eterogenee; le sue pulsioni, motivate da analisi ed osservazioni di vita, giustificano il riscontro in animi sensibili. Questo le ha permesso d'emergere in concorsi letterari italiani ed esteri. Inserita in parecchie antologie, ha pubblicato 4 raccolte di poesia ed 1 di racconti. Dalle sue opere riportiamo stralci da: Noi due (1999) e Con la mente... con il cuore... (1996 ed un suo racconto). Guarda alla poesia come uno fra i pochi valori rimasti all'uomo d'oggi.



**GIUSY VILLA** È nata a Castana (PV) nel 1945 e vive a Varedo (MB). Figlia di scultore dell'Accademia di Brera, in Milano, cresce in ambiente artistico e culturale. Ha iniziato a scrivere racconti e poesie dall'età di 13 anni. Intorno agli anni '90 la sua poesia è permeata dal senso del divino. Diplomata e abilitata all'insegnamento si è specializzata in lingue e letterature neo-latine ed è esperta di psicopedagogia.

Grazia Lipara con Giusy Villa che apre il libro.

## AUTUNNO-MODIGLIANI

È che nei suoi molti ritratti ad olio l'incrinatura estiva era evidente, scadeva il giorno e così l'abbaglio giovanile era un lampo negli occhi delle modelle esangui. C'era e c'è sempre stato l'autunno sulle tele di Modigliani il tono di mille foglie secche parigine svolazzanti sul *boulevard*, anche il maglione di Jeanne Hébuterne sapeva di caldo dimenticato, di sole raffreddato, di compagnia parlata dalla disperazione. Settembre è una prigione coi cancelli d'oro e Amedeo vi apparteneva ‘crocifisso’ all'equinozio, dipingeva usando l'ocra, le terre, il nero e quei verdi che s'allontanavano dall'umano. Il suo autunno fu veritiero e arrivò presto per lui, ma prima dei venti e delle piogge Modigliani dipinse il suo sfiorito interiore.

Isabella Michela Affinito

Fiuggi (FR)

\*\*\*\*\*

V

La fredda luce taglia il buio delle strade  
Cruda impersonale splende  
su madama Solitudine  
che in incognito si fa portare a zonzo  
gratis da superbe cose ignare.

Maria Altomare Sardella  
Desio (MB)

Un detto dice : "Le persone non smetteranno mai di vivere se il loro ricordo vive nei cuori di chi li ha amati". Il miglior modo di ricordare nostro padre, per noi figlie, è proprio attraverso i suoi sentimenti, messi nero su bianco, nel corso della vita, scrivendo poesie. Le sensazioni e gli stati d'animo sono sempre stati il filo conduttore delle sue poesie, trattando tre grandi temi: l'amore, la famiglia e la fede. Dai versi della poesia che vi proponiamo traspare il suo animo malinconico che, nascondendosi dietro la banale scusa di un temporale estivo, riesce a trovare conforto anche in un momento di tristezza. Grazie Papà **Fabiana e Nadia**.

## "PIOGGIA D'ESTATE"

Quand chiove dint'à staggione  
è nu' spettacolo senza  
o' palcuscenico.  
Chiunque o' pò vedè,  
pure e' criature,  
ca' se fanno cadè,  
mmieze e manelle stese,  
l'acqua ca' scenn'a' cielo  
a' schizzo a schizzo.  
Comme se cunsola o' parulano,  
penzanno e' ppummarole,  
e' perzeche, e' patane!  
E, tutto priùso,  
se ne jesse fore,  
dicenno grazie a Dio  
e stu' tesoro!  
N'copp'a na spiaggia  
se' n'zerrano e' brelluni,  
è ò sole s'annasconne  
areto a' na nuvola bizzarra  
ca', pe' capriccio,  
nun se n'è gghiuta a casa.  
Ha vuluto restà ccà.  
'Na coppia e' nnammurati,  
vedenno 'o male tiempo,

s'hanno astrigniuo forte  
ll'uno a ll'ato...  
E, sotto 'o cchiovere,  
se' song pure amati.  
Comm è bello quando  
chiove dint'a' staggione!  
Brillanti so' sti gocce,  
nun è acqua!  
Tutto è soave,  
quando te ride ò core...  
Ma, quando pò t'accuorgi  
ca' nun s'ì "cchiù criaturo,  
e mmanco nnamurato,  
fernesce tutto ò spasso...  
te sient strallunato!  
Nera, cchiù da' pece,  
t'appare sta jurnata!  
Chiove o' jesse o' sole,  
è semp a' stessa cosa:  
sì ll'omme è triste e cupo,  
c'è sta n'ata ragione...!  
E' quand 'mmpietto, amaro,  
t'appare nu' turmiento,  
cu' 'na bucia tu dici:  
"Mmàh....,forz è ò male tiempo....!"

Giugno 1999

Vincenzo Occupato – (1951 – 2022)



Ha lavorato presso il Policlinico “Federico II” di Napoli in qualità di infermiere professionale dopo il Diploma presso l'Università degli Studi di Napoli. Ai salotti culturali ai quali ha partecipato continuano ad apprezzare e recitare i suoi versi.

Vincenzo Occupato con le figlie Fabiana e Nadia.

COME SONO FELICE

Cammino in questo piccolo giardino  
dai fiori profumati e dagli alberi altissimi.  
La brezza sfiora lieve il mio viso.  
Cammino fianco a fianco del mio cane  
che felice agita la coda  
che ora prende a correre e a saltare gioioso.  
Siamo uniti da un filo invisibile.  
In lontananza odo alle mie spalle  
le voci serene dei passanti.  
Il cielo è limpido.  
L'aria è fresca e pura. Come sono felice.

Patrizia Riello Pera - Padova

\*\*\*\*\*

ANCHE AL DI LÀ

Sto per tessere ad arte  
la golosa arsura della vita  
che mi spinge ad esistere  
che mi sprona in versi  
a non smarrire il percorso  
nella lontananza dei tempi  
e nel futuro incerto  
continuare, sempre più profondo.  
La grande lungaggine  
dei miei scritti  
ha rapito le cose brevi  
ma ora è la sintesi che voglio-  
il poeta può essere, solo  
un sospiro, un attimo di follia  
un lembo di paura  
un breve e fresco ruscello  
per attingere  
una sorsata di vita  
anche al di là, della morte.

Alessandro Spinelli – (1932 – 2014)

\*\*\*\*\*

ANGELA PROTA

Eccelsa artista con voce divina  
canti gli spartiti difficili  
che altri mai riuscirebbero a declamare, versi  
e cantare in maniera incantevole come fai tu.  
Bella e raggiante come il sole  
io ti guardo e mi perdo in fondo ai tuoi occhi  
profondi come il cielo  
perché sei un angelo fra noi mortali.

Angela Maria Tiberi Pontinia (LT)  
SEZIONE PERIFERICA DI LATINA

UOMO

Utopia, utopia di te stesso.  
Crogiuolo di mille "nonsense".  
Proiezione di monadi vaganti.  
Chimera fluttuante in  
un paesaggio dipinto  
sul cielo, sull'anima.  
Contraddizione infinita  
di odio, di amore,  
di morte e di vita.

Maria Grazia Vascolo - Marcianise (CE)  
SEZIONE PERIFERICA DI CASERTA

\*\*\*\*\*

LO SCONOSCIUTO

Voi che cercate Dio  
tra le nuvole  
non vedrete mai  
il suo volto.

In via SPORCO NEGRO  
Lo sconosciuto è passato  
e l'onta di quella strada  
è stata cancellata.

In via LURIDO GAY  
Lo sconosciuto è passato  
e l'onta di quella strada  
è stata cancellata.

In via BASTARDO FIGLIO di N:N  
Lo sconosciuto è passato  
e l'onta di quella strada  
è stata cancellata.

In via...  
Lo sconosciuto è passato  
e l'onta di quella strada  
è stata cancellata.

In via PREGIUDIZIO  
Lo sconosciuto è passato:  
le persiane erano chiuse  
le porte erano sprangate.

Voi che cercate Dio  
tra le nuvole  
non avete visto  
il suo ultimo passaggio.

Giusy Villa – Varedo (MB)  
www.poetinellasocieta.it/VillaGiusy

Preg.mo Prof. Francischetti, ho ricevuto pochi giorni fa il libro di Sara Ciampi "La crociera del mistero" che lei gentilmente mi ha inviato e gliene ringrazio di cuore. È un libro dalla forma scorrevole che invoglia a leggere ed è molto attuale per la tematica scelta dall'autrice. Mi è piaciuto tanto e spero di inviare presto una recensione. Accludo alla presente un piccolo contributo per il Cenacolo che lei splendidamente dirige. P.S. Le invio l'ultimo mio libro di poesie per la biblioteca del Cenacolo (vedi pag. 38).

Wanda Lombardi – Morcone (BN).



48° Premio Letterario Casentino  
- sezione Amica Foresta -

1° Premio per la poesia a Franco Casadei  
Premiazione il 22 luglio 2023  
nell'Abbazia di San Fedele in Poppi (AR).

VERSO L'EREMO DI CAMALDOLI

Il sole che trema tra i rami di faggio  
brilla l'argento degli abeti al vento  
frulli d'ali d'insetti, passi d'animali  
e il mio cammino lento

all'eremo un silenzio di memorie  
la croce sul crinale  
sono tutto lì, anche il mio dolore.

Silenzio

sta scritto sul cancello!

Nel bosco delle celle  
da mille anni vivono uomini  
che affidano la vita alla foresta.

Il monaco è un solitario,  
prefigura in fondo ciò che siamo  
la solitudine originaria di ognuno

tutti insostituibili,  
nessuno potrà dire *io* al posto mio.

Franco Casadei – Cesena (FC)



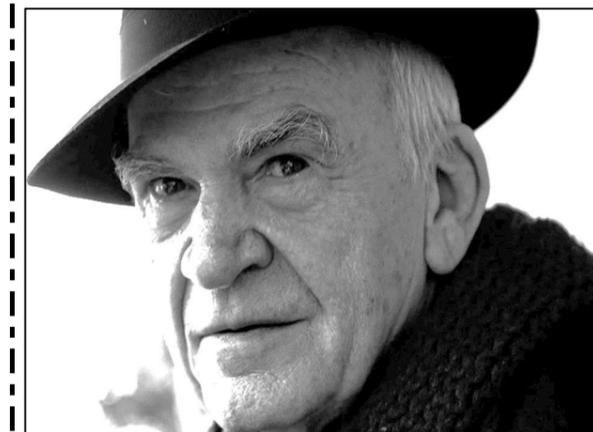
Carissimo Pasquale Francischetti, Ho ricevuto la nostra bella Rivista (Maggio/agosto) e con piacere ho letto la mia poesia. Inutile dire che Poeti nella Società abbia assunto, meritatamente, una notevole autorità letteraria nel suo settore. Il merito va a te, caro Presidente, e a tutti gli inserzionisti a vario titolo se il Periodico va al passo con i tempi. Leggerla è sempre un piacere. ti saluto con stima:

Antonietta Di Secli – Milano.



Questa era (è) la biblioteca di Giacomo Leopardi, in casa vostra quanti libri ci sono?

Fino a pochi anni fa nel 23%  
delle case italiane, esclusi  
quelli scolastici, c'era un  
solo libro:  
L'elenco telefonico.  
Adesso neanche più quello.



ADDIO A MILAN KUNDERA, AUTORE DEL CAPOLAVORO "L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE". Si è spento a Parigi lo scrittore francese di origine ceca Milan Kundera, autore del capolavoro "L'insostenibile leggerezza dell'essere". **Nascita:** 1 aprile 1929, Brno, Cechia - **Morte:** 11 luglio 2023, Parigi, Francia.

## LIBRO E POESIE DI FRANCESCO TERRONE

QUANDO FINISCE LA LUCE, poesie di Francesco Terrone, Guido Miano Editore, Milano, 2018.



### LA RONDINE E LA ZANZARA

Un sogno non muore  
quando è guidato  
da ali d'amore.  
Le rondini volano in aria  
alla ricerca  
di piccoli insetti  
che volano anch'essi nell'aria,  
ma il loro volo,  
pur essendo utili,  
è fastidioso e senza speranza:  
finisce  
quando finisce la luce.

\*\*\*\*\*

### LA TUA ESISTENZA

Ascolto il tuo canto  
di donna e sirena,  
un canto  
dal profumo del mare:  
un mare  
grande ed immenso,  
così com'è grande ed immensa  
la voglia di possedere  
i colori  
magici della tua esistenza.

### PIUME DI SOGNI

In una notte di dolore  
ricordavo  
gli angeli mietere il grano  
mentre la luna dominava  
i miei passi.  
Le lacrime,  
ultimo sorriso di dolore,  
salutavano  
il cuore morente di mio padre,  
un cuore  
che non avrei più sentito battere  
se non attraverso  
piume di sogni tagliare la mia anima.

\*\*\*\*\*

### NETTARE DI PRIMAVERA

Come un'aquila nel deserto  
sarà dura  
allontanarmi dal profumo  
della tua anima.  
Sarà comunque meno dura  
rispetto a quando ti abbraccio  
e le tue mani crollano a penzoloni  
lungo il tuo corpo  
senza segni di attenzione  
nei confronti di un cuore sanguinante  
di mancato amore.  
Una farfalla,  
senza il nettare di un fiore di primavera,  
muore.

\*\*\*\*\*

### IL VENTO CALDO DELL'AMORE

Hai una dolcezza senza età!  
Vivrò per te.  
Conteremo senza tempo  
notte e notte  
di calde speranze.  
Per te  
percorrerò i passi più ripidi  
di una vita già fatta  
di pesanti fardelli,  
pesanti giganti d'aria.  
Per quello che mi darai,  
sarò la gioia di sogni,  
di un'estate di mare e vento  
che non avrà mai fine.

## L'Angolo Culturale: articolo di Michele De Luca

### AUTORITRATTI E RITRATTI DI PERSONAGGI ILLUSTRI

Interessante rassegna alla Casa Museo di Castel d'Ario (Mantova)

Due generi classici dell'arte figurativa a confronto in una interessante rassegna curata da Arianna Sartori alla Casa Museo Sartori di Castel d'Ario in provincia di Mantova. Da una parte il "ritratto", che è in generale ogni rappresentazione di una persona secondo le sue reali fattezze e sembianze, ma che non è mai una vera riproduzione meccanica delle fattezze. Per parlare di vero e proprio ritratto si deve ottenere una individuazione del personaggio che miri alla ricerca dell'espressione psicologica della persona. Dall'altra, l'autoritratto, che è un ritratto che un artista fa di sé stesso e consiste in un modo per far riflettere sulle diverse personalità di artisti, sulla loro psicologia, sul loro narcisismo e, talora, sulle loro nevrosi. Ci possono essere tante "letture" degli artisti, da quella filosofica a quella psicologica da una considerazione sul costume ad un'altra sull'evoluzione del "modo" stesso di ritrarre se stessi, ad una ricerca, infine, sullo stile e il modo di rapportarsi dei vari autori con la loro opera. La mostra intitolata non a caso "Autoritratti e Ritratti di personaggi illustri", che vede esposte le opere di ottantasei artisti tra pittori e scultori italiani, si spiega da sola, ma l'insieme di così tante opere monotematiche è di suo, un invito alla riflessione sulla genialità degli autori. Il ritratto è da tempo in disuso perché le nuove espressioni dell'arte contemporanea hanno spinto in un angolo tutto ciò che rappresenta la realtà. Intento dell'ideatore (Adalberto Sartori) e della curatrice, è in particolare quello di recuperare e sostenere quei valori che l'arte figurativa ha sempre rappresentato e continuerà a rappresentare. Il "ritratto" è sempre stato e continuerà ad essere lo specchio dell'anima. Gli artisti partecipanti sono stati tutti invitati e, molti di loro, hanno eseguito appositamente l'opera esposta, inoltre sono presentate anche le opere di artisti scomparsi, per i quali sono state coinvolti gli eredi. Il titolo ha trovato davvero riscontro tra gli artisti e il risultato dell'esposizione è quanto mai singolare e intrigante. L'offerta per il visitatore è ricca di proposte: in nove sale della "Casa Museo Sartori" sarà possibile ammirare le ottantasei opere presentate, da altrettanti artisti di fama nazionale, sono trentaquattro autoritratti di artisti moderni e contemporanei e cinquantadue ritratti di personaggi illustri di varie epoche, che hanno rappresentato e divulgato le varie espressioni delle Scienze, della Storia, delle Lettere e delle Arti: navigatori, scienziati, psicologi, filosofi, architetti, pittori, scultori, letterati, poeti, scrittori, editori, registi, attori cinematografici e teatrali, ballerini, musicisti, cantanti, profeti, papi, prelati, reali e imperatori, schiavi, personaggi storici e politici. Le opere esposte hanno ciascuna uno stile inconfondibile proprio dall'artista che l'ha compiuta e per la loro realizzazione sono state utilizzate varie tecniche, i dipinti ad olio, acrilico, tecnica mista, smalto, acquerello, collage, stampa digitale, i disegni a china, inchiostri, grafite, pastello, carboncino, gessi, e sculture in terracotta, bronzo e un mosaico. La mostra "Autoritratti e Ritratti di personaggi illustri" è corredata da un catalogo di 192 pagine, a cura di Arianna Sartori, con presentazione di Maria Gabriella Savoia che nel testo si sofferma su tutte le opere esposte, riproduce con grandi illustrazioni a colori le opere in mostra e riporta le notizie biografiche di ciascun artista. Durante la mostra è possibile visitare il Museo d'Arte Ceramica "terra Crea - Sartori". Nel Museo, ancora in divenire, è presentato il primo nucleo della raccolta di Opere ceramiche, collocate in modo permanente negli spazi predisposti nel cortile interno del palazzo. Oltre 140 sono le piastre ceramiche che, modellate ed elaborate secondo le varie tecniche e ispirazioni dagli artisti, sono fissate alle pareti.

Michele De Luca – Roma



Antonio Tonelli  
Brindisi per Van Gogh



Alberto Venditti  
Autoritratto



Silvio Vigliaturo  
Bianco Rosso e... Verdi



Tono Zancanaro  
Autoritratto

⇒ Altre immagini del Salotto Tina Piccolo



**23 luglio 2011** Il poeta Pasquale Francischetti interviene (per la prima volta) al Salotto di Tina Piccolo, a Pomigliano D'Arco (NA).

### Nascita del Salotto multimediale di Tina Piccolo

Erano i primi anni del decennio '90 e l'arte poetica e musicale stava prendendo il sopravvento sulle cose materiali. Tina Piccolo cominciava a ricevere premi e ad essere partecipe di manifestazioni ed eventi. Reduce da altri luoghi culturali, voleva mostrare la sua vera attitudine e maestria nel gestire le possibilità artistiche degli autori, sia letterali che musicali. Presso il suo giardino sito in Pomigliano d'Arco, il nuovo "salotto multimediale di Tina Piccolo" aprì i battenti, denso di novità e ricco di ospiti fra artisti, pittori, cantanti, musicisti e autorità del mondo della moda e dello spettacolo, come la poetessa ha sempre desiderato. Presentatore dei salotti Tina Piccolo è il giornalista Giuseppe Nappa, direttore responsabile del quotidiano online **Occhio All'Artista Magazine**.



Articoli tratti dal libro curato da **Marino Monti**



### ALBA E TRAMONTO

Alba e tramonto scivolano  
nella clessidra del tempo  
e tu rimani con il tuo sorriso  
e lo sguardo ricolmo d'amore,  
senza fine.

**Raffaele Castiello** - Pomigliano d'Arco (NA)



**Raffaele Castiello e Tina Piccolo.**

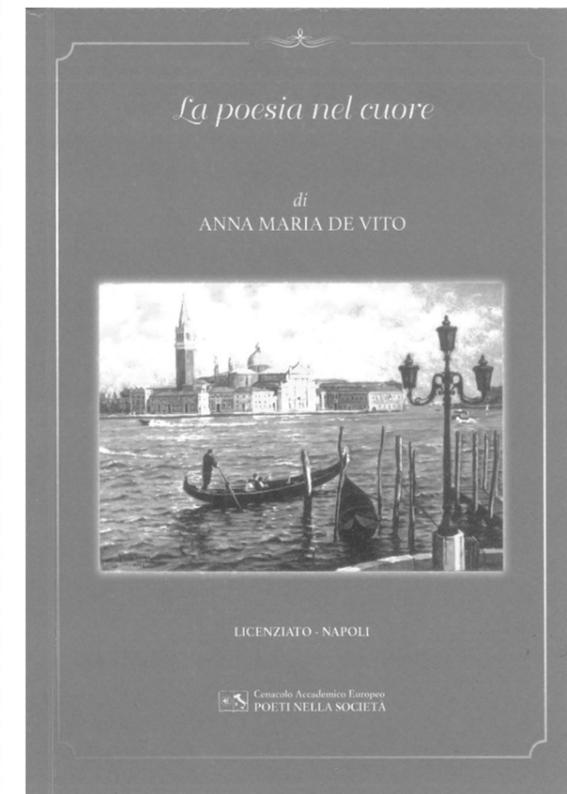
## BANDI DI CONCORSI

### PREMIO INTERNAZIONALE DI POESIA RELIGIOSA "BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES", AL VIA LA III EDIZIONE

L'8 Settembre si celebra in tutta Italia la Festa della Natività della Beata Vergine Maria, si tratta di una festa molto sentita dai fedeli, che si raccolgono in preghiera e ringraziano la Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, per la Sua infinita benevolenza. Per l'occasione, il poeta e scrittore Rosario La Greca di Brolo (Messina), dopo il successo della Seconda Edizione che ha visto la partecipazione di poeti da ogni parte d'Italia e da tante nazioni del mondo, indice e organizza la Terza Edizione del Premio Internazionale di Poesia Religiosa "Beata Vergine Maria di Lourdes". Il Premio si prefigge di rendere omaggio a Colei che la Chiesa canta e loda come Tutta Bella, ha cadenza biennale e si articola in 2 Sezioni: **Sezione A:** Poesia in lingua italiana a tema religioso; **Sezione B:** Poesia in lingua italiana a tema libero. Le opere saranno giudicate da una Giuria presieduta dal Fondatore e Presidente del Premio, poeta e scrittore Rosario La Greca e composta da qualificati esperti, il cui giudizio è inappellabile ed insindacabile **Premi:** i primi tre classificati per ogni Sezione riceveranno una statuetta fosforescente della Madonna di Lourdes e diplomi personalizzati, sono previsti anche Premi Speciali della Giuria e Menzioni ad autori di opere ritenute meritevoli. Verranno assegnati anche 2 Riconoscimenti Internazionali a Personalità e Associazioni che si sono distinte nel campo della Solidarietà e del Volontariato. Sarà conferito dal Presidente della Giuria un Premio Speciale alla memoria di **Silvia Ragazzini Martelli** di Sissa Trecasali (Parma), poetessa, scrittrice, pittrice, infaticabile organizzatrice culturale, immaturamente scomparsa il 24 Settembre 2022 all'età di 68 anni. Il Premio, per scelta non gode di nessun contributo pubblico e privato e si avvale del Patrocinio Morale delle Edizioni Alzani - La Grazia di Lourdes di Pinerolo (Torino). La data di scadenza per l'invio dei testi è fissata al **31 Dicembre 2023**. È possibile scaricare il Regolamento e la Scheda di partecipazione dal sito: [www.rosariolagreca.it](http://www.rosariolagreca.it) - Il fondatore e presidente del premio: poeta e scrittore:

**Rosario La Greca**

**LA POESIA NEL CUORE**, poesie di **Anna Maria De Vito**, Licenziato Editore Napoli, 2021, con la collaborazione del Cenacolo Accademico Poeti nella Società.



### POESIA

Senza te mi sento persa  
sei la mia fedele amica che ascolta ogni mio  
lamento e conosci ogni mio pensiero  
e non ti stacchi da me finché non mi hai  
confortata,  
sei la mia compagna di viaggio e trascorriamo  
insieme momenti di grande entusiasmo.  
Un giorno mi lascerai e il ricordo di te mia cara  
poesia darà continuità a tutta la mia vita!

### FELICITÀ

Una parola semplice che ci passa dinanzi,  
ma è inafferrabile,  
allora lasci che scappi,  
vuoi inseguirla, ma non ci riesci,  
allora ti fermi, aspettando che ti insegua  
e ti accorgi che non ti appartiene,  
ma se per caso l'afferri, spero che sia tua  
per sempre!

**Anna Maria De Vito** - Napoli

## QUANDO LA MODESTIA È POESIA: ROBERTO DI ROBERTO

Ad inserire Roberto Di Roberto da bambino nel mondo della cultura e della poesia napoletana e ad insegnargli ad amarle fu suo padre Gennaro, che, a sua volta, si era addentrato in quel mondo fin da adolescente, quando, ispirato dall'amore per una ragazza, aveva cominciato a scrivere versi sul periodico "L'amore illustrato". Può dirsi che i libri siano stati i giocattoli di Roberto. Fu il padre a spronarlo più tardi a scrivere versi e a pubblicarli sul periodico "L'eco del popolo", diretto da Eduardo Galdieri, cugino del più celebre Rocco. Era il 1964 e Roberto aveva diciotto anni. Buon sangue non mente, anche i suoi primi versi furono ispirati da una fanciulla. Da allora ha sempre scritto in vernacolo e ha pubblicato più di una raccolta: " 'E vvoce d' 'o core", nel 1982 per le Edizioni del "Delfino", con prefazione di Giuseppe Porcaro, "Aria 'e primmavera" nel 1985 da noi prefato, per l' Editrice Elisa Velardi", e, quattro anni or sono, un volumetto "Vase e carocchie", con prefazione di Giovanni Boccacciaro, per l' Edizione "Lo Stiletto". La sua poesia, sempre pregevole, fresca e spontanea, velata a volte da una sottile malinconia, amara, ha i colori e i sentimenti di Napoli: fanciulle dispettose e poco fedeli, ricordate sempre senza astio, ma con una punta di ironia, scenette pittoresche di vita, figure caratteristiche di un ambiente popolare, popolano la poesia di Di Roberto. Ma egli è anche qualcosa d'altro. È un appassionato e solerte ricercatore, bibliofilo, collezionista, tale da rappresentare, in questi ultimi anni, il depositario di tradizioni, foto, manoscritti, pubblicazioni ormai rare. Ma Roberto Di Roberto è ancora qualcosa d'altro. Vissuto all'ombra della veneranda memoria di un prozio, Pietro Sparano, poeta e canzoniere, e poi accanto a suo padre, come già detto, e a Salvatore Loschiavo, direttore della benemerita rivista "Il Rievocatore" (oggi meritatamente affidata al dott. Antonio Ferrajoli, figliuolo dell'archeologo Ferdinando, che ne ha fatto un piccolo scrigno prezioso di scritti di cultura), accanto ai poeti Carlo Aiello, Giovanni De Caro, Natale Spadaro, avendo conosciuto i poeti Giovanni Boccacciaro, Feliciano De Cenzo, Renato Benedetto, Nello De Lutio, Alfredo Gargiulo e tanti altri, avendo frequentato, oltre le redazioni di riviste napoletane, anche l'Accademia "Preziosi" il Cenacolo "Spadaro", oggi è noto in molti ambienti napoletani e si è fatto ovunque apprezzare per la signorilità d'animo, la discrezione, la disponibilità, il culto dell'amicizia, sue precipue doti. È l'amico di tutti. Un amico fedele e raro, con i tempi che corrono. Una figura che andrebbe certamente meglio conosciuta. Egli appare su varie riviste letterarie, ma finalmente solo in questi giorni è stato "scoperto". Il merito va all'antica e benemerita ditta "V. Caccavallo", produttrice di artistiche cartoline illustrate, che ne va effettuando in questi giorni una serie con località turistiche campane. Su tali cartoline appariranno versi di Roberto Di Roberto. Un giusto riconoscimento che premia una volta tanto il riserbato alla validità di un Poeta della Napoli di oggi.

Ada Sibilio Murolo



Nella foto di gruppo, da sin: Gennaro Ottavo (poeta) – dott. Lello Lupoli (poeta) – prof.ssa Ada Sibilio Murolo (giornalista) – Roberto Di Roberto e l'attore poeta Salvatore Calabrese.



**Introduzione:** Il salotto artistico culturale e multimediale della poetessa Tina Piccolo, un luogo di aggregazione culturale e sociale che riscuote grandi consensi di pubblico da anni. Condotta dal giornalista Giuseppe Nappa direttore responsabile del quotidiano online **Occhio All'Artista Magazine**, in onda ogni martedì alle ore 18,30 sui canali social del Salotto. Da anni riscuote sempre grandi consensi da parte degli artisti e del pubblico. Un salotto dove si raccontano i vari aspetti artistici e sociali della città di Napoli attraverso vari personaggi del sociale, della cultura, della stampa, dello spettacolo, del food, del mondo associazionistico e accademico e anche dello sport. Veramente aperto a tutti coloro che si esprimono cercando di dare un contributo congruo alla società, venire in questi luoghi per due tre ore allontana dal male e avvicina all'amore e allo stare insieme, un messaggio che vorrei trasmettere anche a tutti i ragazzi. Il salotto di Tina Piccolo nella sua funzionalità ospita sempre personaggi prestigiosi, di ogni disciplina artistica, letteraria, musicale e pittorica. In convegni settimanali si possono ascoltare musicisti che cantano, attori che improvvisano brani dei loro spettacoli, in un compendio di emozioni e sensibilità che sorprende. Si parla di cultura, di avvenimenti quotidiani, tutti possono intervenire e dire qualcosa, tutti sono ascoltati e commentati. Ogni ⇒

⇒ evento settimanale viene ripreso in video e divulgato online e si possono ammirare le qualità della serata e degli artisti intervenuti.



Una piccola parte del Salotto Tina Piccolo.

### Tutto cominciò in questo modo

**Così ci racconta la poetessa Tina Piccolo:** Ero innamorata del Salotto Tolino, con "Gli amici della domenica" nel salone di casa del poeta Salvatore Tolino, ci sentivamo uniti noi artisti in questo giorno festivo. Là ho conosciuto i poeti Vincenzo Fasciglione, Bruno Basurto, Enzo Valentini, Salvatore Cerino, la declamatrice Lina Piedimonte, la poetessa Ida Noviello, Angela Zampella e tanti altri ancora. Tra gli ospiti Lucia Oreto, Franco Piccinelli della RAI, Mario Maglione, Luisa Conte, Enrico Mosiello, Angela Luce e tanti famosi personaggi. Mi chiamavano 'A piccerella' ero un po' la loro mascotte, mi applaudivano e mi volevano bene. Ero già la poetessa e fine dicitrice del grande Cenacolo Spadaro, del Centro artistico di Roberto Cioffi, presentavo libri di vari autori, con successo, la stampa parlava di me, dei molteplici eventi culturali e dei premi che di volta in volta, mi venivano assegnati.



La fine dicitrice Tina Piccolo. segue ⇒



**6 maggio 2023.** Palma Civello durante la premiazione del concorso letterario Elvezio Petix. **Palma Civello** è nata a Palermo. Laureata in lettere classiche col massimo dei voti, ha insegnato nelle scuole secondarie. È appassionata di pittura e fotografia e con quest'ultima ha partecipato ad alcuni concorsi conseguendo i primi posti.



Premio a **Mirco Del Rio** – Bibbiano (RE)

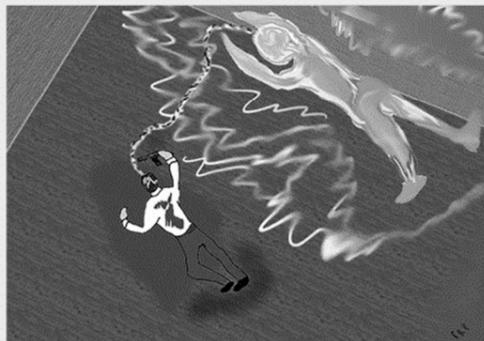


**Lugano 15 luglio 2023,** premio a **Patrizia Riello Pera** – Padova. Vedi poesia a pag. 32.

**Patrizia Riello Pera**

LE INDAGINI DELL'ISPETTORE  
CREIGHTON

LA NUOVA VITA DI SCOTT ADLAM



LE INDAGINI DELL'ISPETTORE  
CREIGHTON - LA NUOVA VITA DI  
SCOTT ADLAM, DI CARLO EDIZIONI.

WWW.PATRIZIARIELLOPERALIBRI.IT

Questa è la storia di Scott Adlam, ma anche quella di Henry Bristed. Due persone unite fra loro in maniera indissolubile. Henry è alla ricerca di un passato di cui Scott ha fatto parte. Ma passato e presente, tanto reali in questo mondo, sono solo illusioni. Dobbiamo sollevare il velo dell'illusione, il velo di Maya, fra questo e l'altro mondo. All'autrice il privilegio di avvicinarvi a quello che può sembrare un mondo di fantasia, ma per chi ci crede non lo è di certo.



**IO SONO STATO IN VACANZA  
CON UN LIBRO!!! E TU?**

Un libro deve essere come un'arma che possa rompere i mari ghiacciati dentro di noi.

**Franz Kafka**

Si fa presente che molto spesso un bollettino pagato presso il proprio ufficio postale arriva in Redazione dopo un **mese e oltre dal pagamento**. Si prega quindi tutti i Soci ad inviare in Redazione copia di qualsiasi ricevuta pagata.

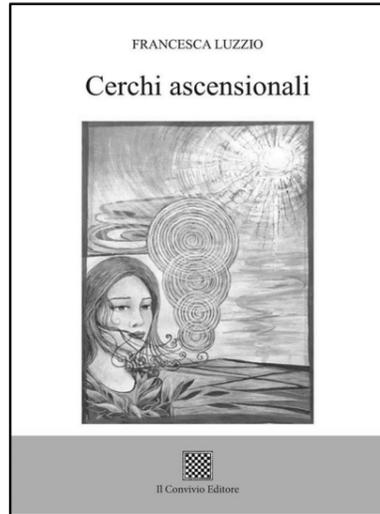
## ROBERTO DI ROBERTO

Quando i quattro giovani poeti, autori delle poesie raccolte in questo libro, decisero di scegliere un prefatore per ognuno di loro, credo che il Santo protettore dell'amico Di Roberto si trovasse, in quel momento, appisolato lasciandolo così facile preda della scelta meno valida: la mia. Perché meno valida? Certamente non perché io manchi di stimare poeta Roberto Di Roberto. Meno valida perché in una prefazione che si rispetti occorre mettere ali alle parole ed usarle con estrema competenza critica. Occorre conoscere il linguaggio del prefatore adoperando moduli convenzionali. Occorre fare cultura nella cultura. Occorre, in definitiva, avere doti che io dubito di avere per cui non credo di potere assumere le vesti di cuoz, tanto affettuosamente, mi ricopre l'amico Di Roberto. Nondimeno, credo di potere annotare alcune mie convinzioni che, secondo me, possono trovare adeguata collocazione in questa breve chiacchierata. La prima, è l'assenza assoluta del protagonismo alla base dei poeti qui riuniti per loro libera scelta e decisione. Difatti credo che non ha riscontro una pubblicazione del genere se non nel caso di qualcuna realizzata da una quinta persona esterna che ne ha operato la scelta degli autori e curata l'edizione. La seconda mia convinzione è che poeta o lo si è completamente o non lo si è affatto. Nel caso del nostro Di Roberto non ci sono dubbi; egli è poeta nel cuore e nella mente, nella parola e nel pensiero. Di Roberto è poeta non solo quando crea versi, sempre dolci e appassionati, ma anche quando osserva con occhi incantati un libro di cose napoletane che fa bella mostra in una vetrina. E' poeta quando sceglie una cartolina illustrata da inviare a un amico; quando lavora davanti al suo « banchetto » da orafo modellando un anellino d'oro, oppure un pulcinella d'argento, commissionatogli da un collezionista appassionato. Poeta, o lo si è o non lo si è affatto, dicevo. Non ci sono mezzi termini. Non importa se il poeta vive di ricordi passati o di speranze avvenire. L'essenziale è che lui crei vera poesia. E Di Roberto crea vera poesia. Il poeta non ha tempo perché la poesia vera è fuori dal tempo. Possono mutare le mode, le abitudini, le convenzioni sociali ma i sentimenti restano sempre gli stessi. Se l'amore non c'è, bisogna che il poeta se la inventi perché i poeti canteranno sempre l'amore, anche oltre il « duemila » canteranno l'amore, così come sempre fecero, nel passato prossimo e remoto, così come bene fa oggi Di Roberto, poeta vero, in armoniosa comunione con tre giovani compagni d'arte, per donare, a chi avrà la gioia di leggerlo, la parte più viva del suo inesauribile canto d'amore.

**SALVATORE TOLINO**



CERCHI ASCENSIONALI, poesie di Francesca Luzzio, Il Convivio Editore, (CT), 2018.



**Prefazione:** Nella poesia novecentesca e post-novecentesca il petrarchismo ha sempre avuto una certa predilezione da parte degli scrittori, in opposizione ad un dantismo non proprio preponderante sia per strutture sia per richiami intertestuali e lessicali. La silloge di Francesca Luzzio si pone in dialogo tra queste due tradizioni e ciò emerge chiaramente dalla compagine del libro, che raccoglie da un lato la poesia singola, conclusa in se stessa (nel suo significato e nell'espressione stilistica), dall'altro la divisione dantesca in *Cerchi*, che si ricollega non solo alla cavità infernale della *Commedia*, ma anche all'idea stessa del poema e del cammino verso un approdo. In fin dei conti, ogni testo costituisce il canto di una cantica e ognuna di essa rappresenta uno stadio del percorso poetico-esistenziale che s'intraprende: un *itinerarium mentis* all'interno del mondo, dei valori, della realtà esteriore e interiore, ma anche una meditazione sul tempo, quello che è passato e quello che verrà. Sin dall'inizio Francesca Luzzio ammette di sistemare e spolverare la stasi temporale,

sottolineando, qualche lirica dopo, un passaggio analogico tra la fichidindia arsa dal sole e il suo cuore assetato e spinoso. Di là da un procedimento stilistico che si basa sull'analogia, usuale anche altrove nella raccolta, il *Primo Cerchio* pone il problema della conoscenza e dello *status quo*, in un'alternanza tra immagini vivide e ricordi, introducendo l'anima in un percorso ossimorico che anticipa l'immersione nella realtà quotidiana. Il poeta è colui, dunque, che si riappropria della socialità e, in simultanea, soffre di fronte agli orrori del mondo, vivendo una dialettica esistenziale percepibile e tastabile in varie ammissioni, sino alla consapevolezza di non riuscire ad assorbire acque vitali. Perfino la felicità, definita "apatica" in un testo, perde all'apparenza il suo senso, ma anticipa un percorso che si rivelerà nella sua completezza solamente nel *Quarto Cerchio*: «-Condizione apatica d'insensibilità / in un momento di pienezza vitale / che chiamerei felicità, - // Non chiederti perché / non c'è risposta, / il tutto e il niente / sono coincidenti / se manca l'afflato estatico / di eternità-». In una sottile e complessa trama, il rapporto tra gli opposti (il bene e il male, il necessario e il superfluo, il senso e il nonsenso), che investe non solo l'anima ma anche il mondo, riconduce ad una condizione filosofica prettamente pirandelliana: la relazione tra sostanza e forma. Non a caso l'abbandono della forma per la vita segna lo stacco tra il *Primo Cerchio* e i successivi: «Smarrimento, perplessità / m'inducono a pensare quanto siamo folli / a vivere la forma che ogni giorno / ci costringiamo ad indossare». Dopo un'incursione nella "Selva oscura", il *Secondo* e il *Terzo Cerchio* pongono due altre questioni essenziali per la poesia contemporanea: la relazione tra l'io e gli affetti e quella tra l'io e la storia. Sono i primi a fornire l'approdo umano, la fonte di forza che permette il superamento del negativo, lo spiraglio di luce che illumina le ombre. Gli affetti sono chiaramente indicati dalle dediche (marito, figlia, nipoti ecc.) e rappresentano il trampolino della riappropriazione del sé. Tuttavia, se il dato interiore e i sentimenti conducono alla certezza, riaffiora nuovamente il dubbio all'inizio del *Terzo Cerchio*, con una precisa invocazione a Mario Luzi, di fronte alle barbarie della storia passata e di quella attuale: «Tu che conosci ormai il mistero, / dimmi è proprio questa / la Poesia che Dio pose, / nelle cose?>>. Ne emerge un canto che si scaglia contro ogni forma di dittatura e di sopruso, contro ogni forma di violenza, contro l'abisso verso il quale sembra destinato il mondo. A questo punto si connota con chiarezza un altro aspetto dell'opera di Francesca Luzzio, che poi soggiace a tutta la raccolta e ne diviene perno sostanziale: la lotta tra salvezza e perdizione. Lungo questo crinale si sviluppa tutta la silloge, in questo binomio si possono persino ricondurre tutti gli altri temi: dagli affetti alla critica sociale, dalla forma alla sostanza. Raggiungere la consapevolezza che nell'essere umano coesistono due anime, quella angelica e quella demoniaca, significa intraprendere un percorso gnoseologico ben preciso che, nel caso specifico, conduce all'ultimo *Cerchio*, ovvero alla sublimazione. L'itinerario dantesco si conclude, come per la *Commedia*, in un progressivo avvicinamento al metafisico, a Dio. Affidarsi e confidare in quest'ultimo costituiscono il salto dal non-essere all'essere, cioè la sintesi verso la salvezza. Lo slancio propositivo, però, non solo interessa il singolo, ma l'intera socialità, la salvezza dunque è sia personale che collettiva.

**Giuseppe Manitta**, Caporedattore della rivista Il Convivio, Castiglione di Sicilia, (CT).

Premio Scriptura artistico letterario internazionale, edizione 2023, a cura di Anna Bruno,

17 maggio 2023

Sezione Poesia a valore religioso, II classificata "La porta d'oro" di Adolfo Silveto da Boscotrecase (NA)

MOTIVAZIONE a cura di Antonio Masullo:

La porta d'oro; innovativa e rivoluzionaria immagine che, sintetizzando tradizione e innovazione, rappresenta un varco simbolico della Dimensione Spirituale che "separa" corpo e anima. Un ponte amico che congiunge la stella e la sua Luce Spirituale, con la propria croce terrena.

### LA PORTA D'ORO

La porta d'oro s'apre sui destini confitti nella terra degli umani... Pianeti si inginocchiano alla Luce, spade di fuoco arredano gli spazi pieni di fiori spenti dalla notte. E il tempo si riposa, quasi fermo, nella tranquillità che lo inabissa; e ripensa se stesso e le sue lune incatenate alle maree invincibili dell'esistenza che nasce e si sbriciola sui sentieri bugiardi della storia. La porta d'oro, dove a volte origlio, con la bocca impastata di silenzi, ferito da una scheggia più ostinata di splendore che forza il chiavistello, accoglie migrazioni senza fine. Trapela un canto, una giaculatoria dolcissima che uccide ogni dolore, e cambia il senso della nostalgia, quieta disperazione malinconica, che si traveste da serenità... sul bagliore abbagliante delle stelle, ogni croce, in segreto, scrive un nome!



Adolfo Silveto durante la premiazione.



**6 maggio 2023** Stamattina, mentre re Carlo III veniva incoronato, io nel mio piccolo, ho ricevuto una grande soddisfazione, perché è sempre un grande onore, oltre che una gioia immensa, ricevere un primo posto assoluto per la poesia. Pertanto ringrazio di cuore la giuria e tutti coloro che si sono spesi per questo premio, il premio letterario Elvezio Petix di Casteldaccia, giunto alla XVI edizione. - di seguito la poesia premiata e foto alla pagina seguente.

### ASSENZE

E' piena questa stanza d'un silenzio strano, è piena questa stanza d'una assenza che stride e che si fa dolore e che si sfalda in gocce di ricordi sempre più struggenti. E' piena l'aria di voci e di sorrisi che si perdono tra strade che non hanno direzioni e ritornano come echi stanchi per rituffarsi in spazi stretti e bui. E' densa questa stanza di bersagli mancati, di storie che non hanno avuto compimento, mentre tutto intorno è fermo. Il cuore batte forte nello scandagliare ogni scaglia di muro e si fa sussurro l'orologio che gira senza più avere scopo. Anche la polvere accarezza lieve i riflessi di fate senza ali poggiate lì, a ricordare, che un tempo c'erano sogni luminosi. E tra i vuoti e le mancanze che riempiono ore e stagioni, non s'addormenta quel fiume d'amore in cerca sempre di sorgenti nuove per non prosciugare la sua vita ammantata ormai di malinconia.

**Premio Scriptura artistico letterario internazionale, edizione 2023, a cura di Anna Bruno, 17 maggio 2023.**

Nola (NA), Museo Storico Archeologico

Il class.:” ’A MASCHERA ‘E NAPULE”  
di Fausto Marseglia – Marano di Napoli

MOTIVAZIONE a cura di Mauro Romano:

Pullecenella rappresenta il ritratto di una Napoli che infilza in un caratteristico rosario gli umori più contrastanti di un popolo pronto a fare delle contraddizioni la sua forza, reinventandosi ogni giorno, ribaltando stati d'animo che fanno a cazzotti tra loro. Facendosi portavoce dell'arte di arrangiarsi tutta partenopea, tra mille peripezie, si carica del fardello di recitare che tutto vada bene, anche quando sono le lacrime a prevalere al cospetto della "commedia umana". L'autore, ben consapevole delle vicissitudini del personaggio, che il tempo ha fortificato tra sacro e profano, ne fotografa l'autentica essenza da innamorato.

'A maschera 'e Napule è Pullecenella  
e nun ce ne stà una cchiù bella.  
È isso ca abballanno mmiez' â via  
è sempe 'o ritratto 'e l'alleria.  
Va vestuto janco cu nu cammesone  
e na maschera nera cu nu nasone.  
Va trutterellanno cu na tammurrella  
e se move abballanno 'a tarantella.  
Stà sèmppe mmiezo a balle e suone  
e se diverte cantanno na canzone.  
Se magna nu piatto 'e maccarune  
aizannole c' 'a mano a uno a uno.  
Se tène 'o tuorto pure avenno ragione  
e se spaventa pe nu scarrafone.  
'O core le sbatte pe na Culumbrina  
ca 'o cuffèa e 'o tratta na mappina.  
'A maschera 'o fà parè sempe viato  
ma sotto sotto è assaje scunzulato.  
Spisso vulesse chiagnere p' arraggia,  
ma adda tenè fede ô personaggio.  
Affiura ll'ànema d' 'a città,  
'e chesta Napule ca maje cagnarrà:  
ca ride pure si nun ce crede  
e chiagne quanno nisciuno 'a vede.

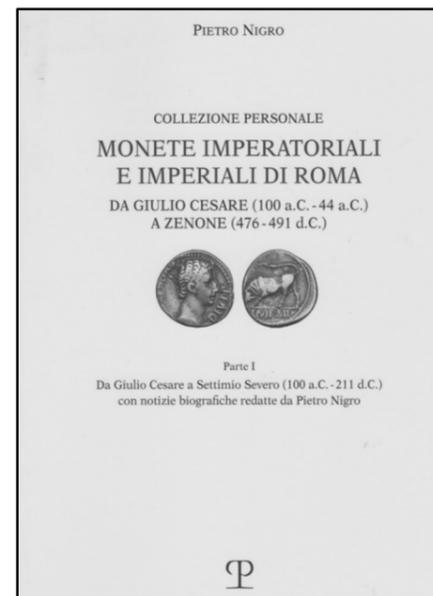
**LA MASCHERA DI NAPOLI**

La maschera di Napoli è Pulcinella  
e non ce n'è una più bella.  
E' lui che ballando in mezzo alla strada  
è sempre il ritratto dell'allegria.  
Va vestito bianco con un camicione  
e una maschera nera con un nasone.  
Va trotterellando col tamburello  
e si muove ballando la tarantella.  
Sta sempre in mezzo a balli e suoni  
e si diverte cantando una canzone.  
mangia un piatto di maccheroni  
alzandoli con la mano ad uno ad uno.  
Si tiene il torto anche se ha ragione  
e si spaventa per uno scarafaggio.  
Il cuore gli batte per una Colombina  
che lo deride e lo tratta uno straccio.  
La maschera lo fa sembrare sempre beato  
ma nel suo intimo è molto triste.  
Spesso vorrebbe piangere per la rabbia,  
ma deve tener fede al personaggio.  
Rappresenta l'anima vera della città,  
di questa Napoli che mai cambierà:  
che ride anche se non ci crede  
e piange quando nessuno la vede.



Sopra: Fausto Marseglia che viene premiato.  
A lato: Copertina Antologia del Premio. Ci scusiamo ma per mancanza di spazio non riportiamo tutti i premiati che sono numerosi nelle varie sezioni.  
Segue ⇒

**MONETE IMPERATORIALI E IMPERIALI DI ROMA** – Da Giulio Cesare (100 a.C. – 44 a.C.) a Zenone (476 – 491 d.C.) Parte I Da Giulio Cesare a Settimio Severo (100 a.C. – 211 d.C.) con notizie biografiche redatte da Pietro Nigro, Leonardo Libri S.r.l., Firenze, 2020.

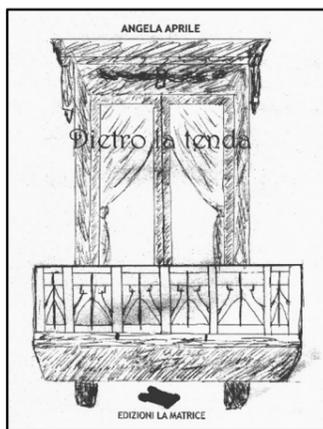


Con una rifiorita insolita veste autorale, Pietro Nigro presenta al suo esteso pubblico di lettori la storia (Parte prima) di un tesoro tanto remoto quanto da sempre legato all'economia di ogni Stato perché legato agli scambi, alla ricchezza interna d'ogni nazione e alla prosperità dei cittadini che lo guadagnano e lo risparmiano. Stiamo parlando dell'antica forma di pagamento circolante, la moneta – dal latino *monēta* (*m*) che significa 'zecca', in principio impiantata all'interno del tempio di Giunone Moneta, l'Avvertitrice, sull'altura nord del Campidoglio a Roma e dal greco *Mnēmosynē*, personificazione della memoria e madre di tutte le Muse – dell'epoca in cui la 'città eterna' ebbe i suoi imperatori a cominciare da Caio Giulio Cesare, grande generale romano, scrittore di opere celeberrime come il *De bello gallico* (e non solo), purtroppo, freddato nella sala del Senato a colpi di pugnali, tra i tanti dei quali anche quello di suo figlio adottivo Bruto. Il motivo di tanta nostra storia italica sapientemente avviluppata alla quantità dei denari metallici vigenti nei rispettivi periodi – in relazione ai governanti imperiali

che si succedettero con le loro consorti, le cui effigi maschili o femminili furono impresse sul denaro stesso – trae linfa dalla generosa donazione della raccolta monetale del professore Pietro Nigro alla giovane nipote Alessandra, laureatasi in Ingegneria gestionale all'Università di Pisa, la cui foto in primo piano è stata inserita sul finale del libro-catalogo. In effetti è un testo-vetrina abbastanza vasto, carrellata quasi unica d'un pezzo di storia tra riproduzioni di dischetti di scambio e particolareggiate biografie, dove la curiosità di qualsiasi lettore sarà soddisfatta sia a livello d'immagini riprodotte del bene economico con tanto di specifico nome, sia per le notizie biografiche della figura politica (o consorte) ritratta sul denaro sonante coniato durante il suo relativo tempo di carica pubblica. Certo trattasi di una particolare divulgazione che soprattutto si rivolge ai *collezionisti, studiosi ed esperti in numismatica*, ma è anche vero che la parte storiografica è notevole non rintracciabile allo stesso modo sui libri di scuola, per cui vale alquanto la pena approfondirla, leggendola, per farsi un quadro della genealogia e parentela nobile-altolocata romana del periodo imperiale, tra intrighi e matrimoni d'interesse, morti violente perlopiù organizzate da nemici ed esili forzati, smodate ambizioni e guerre per l'ampliamento ulteriore dell'impero. «[...] Tra alti e bassi la guerra contro i popoli germanici continuò fino al 12 d.C. L'anno successivo Tiberio divenne co-reggente di Augusto. Nel 14 si recò a Capri presso l'imperatore. Mentre ritornavano a Roma, Augusto, ormai prossimo alla fine, fu costretto a fermarsi presso la sua villa di Nola. Tiberio proseguì verso Roma da solo, ma dovette ritornare perché Augusto stava morendo o era già morto. Tiberio così divenne il nuovo 'princeps' di Roma. Dopo i solenni funerali tributati ad Augusto, Tiberio dovette difendersi da chi voleva imperatore il nipote e figlio adottivo Germanico, figlio di suo fratello Druso. Risolse la questione con l'invio di Germanico in Oriente affiancandolo all'amico fidato Pisone, governatore della Siria. Caduto ammalato, Germanico e sua moglie, Agrippina maggiore, sospettarono che fosse stato avvelenato da Pisone. [...] Fu durante il principato di Tiberio che Gesù operò e venne crocifisso.» (Pagg.45-46). Non sarà facile seguire l'intreccio multi-parentale tra i numerosi imperatori, di solito presi di mira soprattutto in seno alla propria cerchia familiare, poiché il potere è stato sempre ardentemente agognato fino al compimento di atti criminosi a discapito del detentore del comando assoluto. Il libro si rivela avere tante fattezze e altrettanti risvolti di coloro che hanno creato e messo in circolazione quella rudimentale forma di pagamento nell'ambito immenso dei confini romani, e non sfuggirà al lettore la minuzia certosina con cui s'è sviluppato il registro sul piano editoriale; l'iniziale materia metallica 'passata' dalle mani di Pietro Nigro, nonno, a quelle della nipote Alessandra, quale splendida eredità oltremodo culturale elargita anche a noi estimatori della produzione letteraria del Nostro, molto attento nel voler inserire nel volume il folto elenco bibliografico delle opere da lui consultate per la straordinaria stesura, fino alla libera enciclopedia telematica di Wikipedia.

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

## SENTIMENTO E LIRISMO NELLA POESIA DI ANGELA APRILE



In questa raccolta di poesie intitolata «Dietro la tenda», Angela Aprile affronta con meditata organicità un percorso poetico con il quale vuole esprimere con semplicità ed immediatezza i propri sentimenti e le proprie sensazioni. È questo un libro che si contraddistingue per la freschezza e la varietà dei contenuti e per un'interessante compiutezza formale, che rivela sensibilità non comune. Potremmo quasi ritenere lo schema interno di divisione delle tematiche affrontate come un diario di emozioni e pensieri, una commossa introspezione correlata continuamente con il mondo esterno e con i sentimenti degli altri e propri, in un crescendo di analisi che sembra naturalmente tendere a quel dolore cosmico nel quale tutta o parte della vita umana naufraga. Angela Aprile dimostra di disporre di grandi risorse sentimentali e poetiche e specie in alcune liriche trasfonde in versi il suo vissuto, un mondo fatto di sofferte trepidazioni, di ansie e

d'amore; quando il ritmo rallenta e trova apparenti pause di meditazione e consapevolezza critica o storica sui mali e i disagi dell'attuale società, un severo grigiore permea con sottile malinconia il pensiero dell'autrice, che attraverso la preghiera e l'esortazione si augura di poter risolvere in parte la sofferenza umana. Nella poesia «Dietro la tenda» che porta lo stesso titolo della raccolta poetica e che l'apre, si evince come tematica il teatro della vita, fra i cui personaggi non manca la stessa scrittrice con la sua fragilità, paura e bisogno d'amore. Con realismo descrittivo le immagini della natura, i ricordi dell'adolescenza e i pensieri si susseguono e così scorrono trepidanti i sogni di due giovani innamorati, i pianti disperati di bimbi, i ricordi di anziani seduti su un divano ingiallito dal tempo. Belli, di una armonia compiuta, sono i versi dedicati alla natura e il «Pensare» dell'età adolescenziale parla con turbamento dell'amore vissuto e perso nel tempo. Ma l'immagine dei «Rossi papaveri» possiede il fascino di un paesaggio fuori del tempo e viene trasfusa con dolcezza nel camminare della poetessa con respiro affannoso per aridi sentieri ove cerca primavera... Nella poesia «Verso il sole» l'autunno diventa assopimento del sole tra le nubi con una nota di colori cupi e grigi che fanno di malinconia. L'intuizione dell'infinito nella poesia «Vivere» è rappresentata con la visione del sole che a sua volta riflette le onde del mare, che si ripetono in una ripetizione circolare e dinamica, che termina alla fine con l'abbraccio simbolico della poetessa con l'universo infinito. È questo un viaggio che va dal microcosmo interiore della scrittrice all'universo intero in un respiro totale e libero del vivere. La tematica della «Libertà» nell'omonima poesia viene vista come un sogno su un prato verde, sul quale la nostra artista corre con le braccia aperte e protese verso il cielo; poi il sogno cambia ed è gabbia che cinge l'autrice seduta triste con le braccia conserte. È questa un'antitesi dalla quale deriva la voglia di una vita libera con la possibilità di alzare gli occhi al cielo. Poi la sezione dedicata agli emarginati si apre con la poesia «Figli del 2000», che diventa un grido ad alzarsi verso una nuova primavera e quella degli indifesi invece si configura nell'innocenza violata da giganti crudeli. Nella poesia «Solo» la poetessa afferma che la solitudine può essere sconfitta in un attimo se riesci a stringere la mano di un bimbo che te la tende, mentre la sera può attendere in questo abbraccio ideale. Nella sezione «Tradimenti, Disperazione, Speranza» si evincono i sentimenti di malinconia e d'amore che finisce, di vita inutile e sofferta; prevale comunque la ricerca di un mondo dove non ci sia l'umano, ma solo il divino. Nelle ultime sezioni prevalgono i sentimenti familiari, l'amore per il marito, i figli, la madre, il fratello. Conclude la raccolta «Preghiera per l'Africa», ove è presente un delicato realismo descrittivo che si concilia con la preghiera al Cristo, affinché conceda che amore e solidarietà pervadano gli animi dei ricchi, rendendo i loro cuori generosi e solidali. All'interno del volume la pittrice barese Anna Sforza, interpreta con la consueta maestria e con immagini di pensosa femminilità ed intrecci floreali i versi della nostra poetessa. Lirico e figurativo viaggiano armonicamente all'unisono, nell'elogio della vita e dell'amore, nella ribellione al male e alla sofferenza. Segni e parole diventano espressione di un magico incanto, ove la ragione si inchina al desiderio di conquista di sentimenti che suscitano nell'animo del lettore delicate emozioni e rifugio allo spirito. Anna Sforza realizza nel pittorico quella materia prima d'ispirazione che nasce dall'osservazione della terra natia e dagli immensi spazi della campagna e come ella stessa afferma in un suo scritto, «...matura il tutto con continui confronti con la realtà esterna e con le esperienze acquisite guardando e rivisitando criticamente il contingente...» ed ancora «...L'arte, il pensiero, la fede religiosa sono necessità spirituali senza delle quali la vita sarebbe inutile, morta; l'arte coglie l'immagine della natura per esprimere l'interiorità attraverso la materia... ».

Rosalia Ruggiero

### NEVE

In batufoli, in fiocchi  
danzando vien giù lieve...  
Adagiata è un incanto  
sul davanzale stanco  
di nonni centenari  
seppur canuti gai!...  
Un fiocco ora si posa  
su un bel nasino rosa!  
Felice quel piccino  
tra le mani lo piglia  
lo tiene tra le dita  
sensazione gradita  
sia al piccolo che al fiocco  
è ben accetto il tocco.  
Che bel quadretto, che tenera  
la inusuale scena...  
Una voce severa  
interrompe la scena,  
il bimbo ha richiamato  
poiché un po' raffreddato.  
Il fiocco intenerito  
si sente un po' smarrito  
al rientro del bambino  
che gli manda un bacino...  
Il bimbo non demorde  
e torna ad ammirare  
da dietro alla vetrata  
quel grazioso danzare,  
dei fiocchi che si apprestano  
nell'adagiarsi accanto  
al bel pallone rosso  
là sul terrazzo posto  
che la neve ricopre  
di bianco a più non posso!

Maria Fausta Ascolillo  
Foligno (PG)

\*\*\*\*\*

### GRAZIE AL CIELO

C'è un burrone di bellezza  
...dietro l'orizzonte!  
Dove la vita muore  
...agli occhi di chi non  
vede!  
Mentre la fiamma  
...non tace!

Grazie al cielo!

Loredana Di Corrado  
Niscemi (CL)

### IL LETTERATO E IL GRANDISSIMO "GIUSTO"

Dicembre mese  
della giustizia  
per esservi nato  
il più Giusto dei giusti,  
l'unico ancora capace  
di riconoscere  
il reo e l'innocente,  
di cercare il primo  
per convincerlo  
a ravvedersi.  
In una società ingiusta  
Beccaria si ispirò a Lui  
per difesa  
della vita, della dignità.  
Primo lottatore contro leggi  
privatrici di libertà,  
permissive di torture.  
Suggeritore  
di leggi moderatrici,  
di passioni umane,  
di riforme  
per svegliare l'istinto buono  
per bussare alle coscienze  
degli uomini senza cuore.

Vincenzo Calce – Roma  
\*\*\*\*\*

### MEMORIE

(a Caivano)

Non più  
il canto del carrettiere  
e il tintinnio dei sonagli  
alle soglie dell'aurora.  
Non più  
il passo solenne del bove  
e lo schiocco secco della frusta.  
Non più il canto del gallo a  
risvegliare un'alba sonnacchiosa,  
il celere calpestio degli operai,  
il familiare richiamo del tram.  
La fresca voce dell'ortolano,  
a richiamar massaie,  
più non odo...  
Una Nuova Realtà ora vivi,  
mio caro Paese,  
perduto nel Tempo,  
di dolci memorie...

Franco Pietrafitta  
Caivano (NA)

### QUEL 16 DICEMBRE A PESHAWAR

(ennesima strage di bambini)  
Così cominciarono:  
dilaniando la carne  
della propria carne  
divorando il cuore caldo  
del loro proprio cuore: i figli.  
Allora sui giornali,  
laghi neri di carbone,  
sbocciarono le foto  
di bambini ignari  
che tanta ferocia  
potesse srotolarsi  
nel loro proprio nido  
e cadevano i puttini:  
papaveri di sangue  
falciati in mezzo al grano...  
ma non pareva strano  
accettare il fatto  
sprestando fiumi di parole  
che erano strappi e morsi  
buchi d'amore e gole  
profonde e spalancate a  
inghiottire il loro stesso futuro.  
Dunque cominciarono così  
e così... scomparvero  
nulla nel nulla... eppure  
erano detti: Sapiens.

Maria Paola Callandria  
Crocetta del Montello (TV)  
\*\*\*\*\*

### LETTO 3 B

Spine  
la tua vita sospesa  
su una croce di dolore,  
senza conforto.  
Ora  
sei solo un numero,  
nient'altro.  
E il tempo corre  
sopra gli occhi chiusi  
ma ti sembra immobile;  
una preghiera sale dal cuore  
sulle labbra mute;  
gridi nell'abisso  
della tua solitudine  
una parola antica  
e sempre nuova:  
-Mamma!

Vinia Tanchis – Urbino (PU)

Per creare l'impalpabilità dei sogni  
che quasi non osano bussare  
al respiro delle presenti ore,  
ascolto per cercare invano  
tracce di profumi  
sulle parole che il vento ha rubato.  
Scende il sole e la notte porta ore scure...  
Sussulta fra gli alberi immobile  
poi a passo lento, meditabonda si ritira.  
Impassibile chiude la porta  
laggiù al cancello e resta  
stranamente ferma per un po'...  
Fa udire canestri di note e parole,  
dove la sua voce farà  
l'occholino alla speranza.  
In ogni sorta del tempo passato  
regna un silenzio assoluto  
dolce quanto pesa il vivere d'adesso...

**Genoveffa Pomina** – Savona  
È nata il 29 marzo 1938 a Savona, ivi residente. Ha scritto il suo primo libro nel settembre 2005 edito da Tracce, Pescara dal titolo "Oltre le quattro montagne". Con questo libro ha avuto alcuni riconoscimenti: Accademia Internazionale "Il Convivio" a Giardini Naxos nel 2005 (premio speciale per opera allora inedita e senza titolo).

\*\*\*\*\*

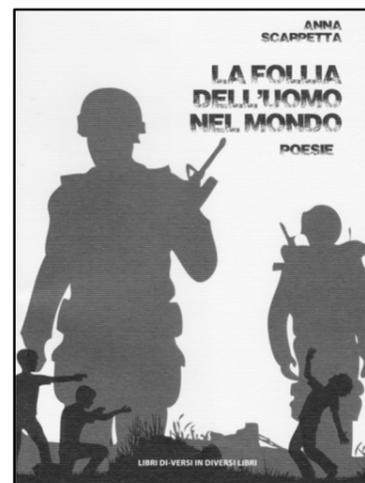
LIBERI

Nell'essenza della luce  
di labbra roventi,  
volteggianti e sinuosi movimenti  
segnano il labirintico ritmo,  
umettando l'anima,  
accendendo i sensi.  
Nel silenzio l'abbandono ...  
Mani avidi, vogliose s'intrecciano,  
approdano sul tuo corpo felpato  
per sospirare l'odore penetrante  
del tuo essere donna,  
mentre la melodia sintonica  
del tuo infuocato cuore  
si confonde al ticchettio del mio,  
guida la mia delirante bocca,  
giocoliera di passione  
e converte l'allettante piacere  
in nugoli di stelle dorate.

**Antonio Rega** – Palma Campania (NA)

Se soffro, se piango sono contenta, perché  
nel Suo grande Amore il Signore è con me,  
mi consola, ha pietà di me, mi aiuta, compagnia  
mi tiene. Il Signore nella missione ispira  
che devo fare ogni giorno prima di avviarmi  
a vivere lo prendo dalla meditazione,  
dalla Tua Parola. La Sua Misericordia è fedele  
e paziente. Egli è il Papà che ci rialza, noi  
cadiamo sempre. Egli nelle miserie e cadute  
vede i figli da rialzare. È l'Amore, attende le nostre  
miserie per farci capire la Sua Misericordia.  
Nella Festa della Divina Misericordia risorge  
il discepolo ricolmo di gioia, anche se afflitto  
da varie prove. La Misericordia non abbandona  
chi rimane indietro. Siamo tutti fragili, deboli,  
preziosi, pensiamo ad una nuova umanità,  
dopo la pandemia, nessuno deve essere scartato  
per gli egoismi. Il domani è di tutti quanti,  
senza la visione d'insieme non ci sarà futuro  
per nessuno. Usiamo misericordia anche noi  
per un mondo nuovo. Sostienici, sì, è importante  
la Tua compassione, perché anche noi possiamo  
avere compassione, pietà, conforto, per condividere  
in maniera solidale, spalanchiamo le porte  
a Cristo. Devo guardare sempre Lui, la mia  
salvezza il mio sussidio, il mio Amore  
per prendere forza, sostegno, sapienza. Entra  
Spirito in me, guidami nella libertà  
fammi nascere nello Spirito per aprire  
il cuore per sapere cosa fare, come scegliere.  
Concedi coraggio e franchezza per la Verità  
testimoniare. La preghiera ci apre le porte  
allo Spirito. Aiutami, Signore, ad essere  
aperta allo Spirito perché la vita sia sempre  
al servizio del Signore. Resta vicino a me, fatti  
vedere, ho bisogno di Te e non mi sentirò più sola.  
Assistimi e pur perseguitata fai che non demordi,  
non mi abbatta, ma a testimoniare incoraggiarmi.  
Ho fiducia nei mezzi soprannaturali. La Grazia  
donami di accettare con Amore e rassegnazione  
le tribolazioni. Beato chi si rifugia in Te  
non resta deluso, fa' che cerchi di Lassù le cose...  
Scrivi S. Agostino vi sono due nascite: Una è  
dalla Terra, l'altra dal Cielo, una è dalla Carne,  
l'altra dallo Spirito, una dall'uomo e dalla donna  
e l'altra da Dio e dalla Chiesa. Continuamente  
assistimi, mai mi doni la prova che possa  
superare la mia forza. Amen. Alleluia.

**Loreta Nunziata** – Foggia



La tematica prevalente in questa silloge di Anna Scarpetta è quella sociale e il titolo "La follia dell'uomo nel mondo" è esplicativo del suo contenuto predominante, tuttavia non è il solo perché oltre alla donna impegnata che denuncia i problemi della società globalizzata, c'è la donna innamorata della poesia, quale strumento espressivo a lei connaturato, rivelatore del suo sentire e non solo, c'è anche la donna legata ai suoi affetti, alla sua famiglia che progressivamente emerge dal lago azzurro del suo cuore: i genitori, i nonni, i nipoti, il suo uomo, la cingono intorno in un progressivo rifrangersi di sentimenti ed emozioni, rivissuti nell'accendersi della memoria. La coesistenza delle tematiche rivelano la personalità della poetessa che vive appieno la realtà che la circonda, mostrando sempre in ogni caso, un cuore capace di guardare nella proiezione del suo amore sia verso i propri cari, sia verso il mondo, la società attuale che sembra aver perduto ogni criterio, ogni principio etico-morale e socio-politico: miseria disperazione, paura, fame, migrazioni epocali, assenza di cuore e di raziocinio operativo hanno generato follia, pura follia che trova nell'odio, negli attentati, negli eccidi gratuiti, perpetrati nei confronti di gente inerme, la sua espressione più efferata. Non è con gli attentati che si risolvono i problemi, sembra volerci dire la poetessa, ma con la ricerca delle cause che li determinano e la loro soluzione. Ad esempio, a proposito degli immigrati afferma che non basta accoglierli, ma "...occorrono nuovi progetti forti, \ ben mirati, per integrarli con scuole, case, avviamento ai lavori artigianali che son spariti." (Ci vuole sangue freddo, pag.41). L'attualità degli argomenti proposti è accompagnata da una capacità versificatoria che unisce lo slancio emotivo, caratterizzante in genere la poesia, con un atteggiamento raziocinante che allarga il flusso verbale nella proposizione di idee e problemi, senza tuttavia intaccare il ritmo dei versi e in genere le caratteristiche formali, tipiche della vera poesia, così spesso le parole-chiave procedono nel susseguirsi delle strofe in posizione anaforica ad evidenziare la pregnanza semantica che esse hanno nella comprensione complessiva del testo. Basta un solo esempio a sottolineare l'abilità con cui la poetessa usa l'anafora per rilevare la pregnanza semantica che attribuisce ad alcune parole, quali emblemi del significato complessivo del testo: "Il mondo rimane... \ Il mondo è agitato... \ Il mondo è appesantito... \ Il mondo non riposa..." (in Il mondo è agitato e confuso, pag.34); né mancano altri tropi e, in ambito metrico rime: ("... imprese\ ... paese\..." (in I grandi pionieri dello spazio, pag. 44), assonanze, "...smosso\...\... profondo\..." (in Grazie Signore, pag.53), consonanze, "...amore\ ...ancora\..." (in Abbiamo tanto amato questo amore, pag.29). Per quanto suddetto, è possibile considerare Anna Scarpetta un'attuale seguace dell'Unanimità, dottrina filosofico-letteraria fondata nei primi del Novecento dallo scrittore francese Jules Romains che, prendendo atto delle trasformazioni sociali dell'epoca, teorizzò la soggettività collettiva a cui il letterato scrittore deve dar voce. Insomma la realtà sociale di allora, così come quella di oggi, fa sì che la realizzazione dell'individuo non può non passare nell'identificazione in un'anima collettiva, in un punto di vista unanime ed Anna Scarpetta sa farlo, sicché la sua soggettività individuale coesiste e sa dar voce anche all'anima della società attuale e di tale "unanimità" che la pervade, non può non ringraziare il Signore: "Grazie ancora Signore... \ ...\...per farmi spaziare\ libera, in questo immenso universo"(in Grazie Signore, pag.53). **Francesca Luzzio** - Palermo



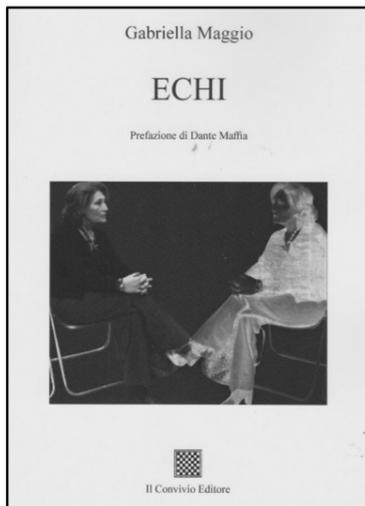
I COLORI NASCOSTI NEL BUIO DELL'ANIMA

poesie di **Pasquale Francischetti**.



Quaderno di 36 pagine, costo 5 euro per spese di spedizione, da inviare all'editore: **Cenacolo Poeti nella Società, Via Arezzo, 62; - 80011 Acerra (NA)**. L'opera, corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite). L'immagine in copertina "I miei nonni nel 1965", è della grafica **Antonella Pastore**; con prefazione del critico letterario **Susanna Pelizza** di Roma.

Aggiungendo altri 5 euro si potrà ricevere il fascicolo di poesie dal titolo "La mia famiglia", corredata da numerose foto a colori, di pagine 44, oltre la copertina a colori. Grazie!



Capita sempre, nel corso della nostra vita, un momento in cui il nostro cuore non è felice nel presente in cui vive; e allora ecco che nasce un mesto rimpianto in cui rivivere i ricordi delle ore liete trascorse anni prima. *“Oggi mi tornano in mente / le fiabe dell’infanzia”* dice Gabriella Maggio, che prosegue: *“Ditemi com’ero piena di stupore / bambina”*. All’apparenza, quindi, sembra che quest’opera si presenti ai lettori come un unico tessuto intrecciato di memorie vissute; ma non sempre è così. Va detto subito che il merito di questa silloge è quello di focalizzare, sempre con precisione e particolarità di dettagli, gli stati d’animo dell’autrice; poiché il suo sentirsi viva è un modo che, paragonato a quello passato, lascia intravedere anche speranze per il futuro, ed ecco allora che in lei nasce quell’ottimismo che alberga nei cuori sereni, aspiranti alla gioia di una realtà, spesso forse frammentata, ma sempre realistica. *“Ora che anche la plumeria ha perso tutte le foglie / è un dono il raggio di sole tra presagi di tempe-*

*sta / e non c’è traccia d’innocenza nelle lacune del tempo”*. La continuità del tempo non può essere interrotta e questo la poetessa lo sa bene, ne è consapevole fino all’estremo. Per questo la Maggio dice quello che pensa e cerca di comunicare con il lettore attraverso lo spessore dei suoi versi. D’altronde è evidente il fatto che un poeta rimane sempre condizionato dagli ideali morali del mondo culturale che lo circonda. Risulta chiaro, quindi, che le sue composizioni sono dei “flash” fotografici che illustrano tematiche ricorrenti nella quotidianità, ma che le consentono anche delle considerazioni profonde sul passato. Pertanto, l’amplesso tra la parola e il sentimento è quasi sempre totale: quasi una simbiosi indissolubile del suo modo di intendere la Poesia. Ciò sembra essere anche il filo conduttore che tiene unito il tutto: cioè lo stile costante e il suo modulo espressivo che in molti tratti raggiunge un livello lirico e letterario di un certo interesse. Ed è anche giusto quello che Dante Maffia dice nella prefazione al libro, e cioè che *“un libro di poesia non è tale per i contenuti, per quel che “racconta” o recupera della propria o delle altrui esistenze, ma per il come le parole rievocano, riaprono gli spazi della mente e del cuore, per come si scava nell’imponderabile, nell’infinito”*. Infine, si può affermare (senza pericolo di smentite) che le poesie che compongono questo volume sono un’accurata selezione di spunti osservativi animati da tanta saggezza, ma anche da tanta consapevolezza del non facile compito di chi si dedica alla poesia con lo scopo specifico di far conoscere certe tematiche occasionali fornite con una lettura attenta.

**Pasquale Francischetti** – Presidente del Cenacolo Acc. Europeo Poeti nella Società – Acerra (NA).



**SCHIAVA PER CASO in una calda estate**, romanzo di Bruna Tamburrini, libritalia ed.ni, 2022.



Veneto, ai giorni nostri. Matteo, figlio d'un poliziotto, resta improvvisamente orfano del padre, ucciso da un infarto repentino (degenerato poi in un coma profondo ed irreversibile), e, ora, è lui l'uomo di casa e deve badare alla madre e alla sorella. Non sarà facile, perché la sorella studia all'Università e lui segue il corso della scuola alberghiera per avere un buon lavoro. Imprevedutamente, in vacanza (in un sito marino non lungi da Venezia), Matteo incontra Barbara, sua coetanea (hanno ambo 17 anni) e comincia a frequentarla. Barbara è una ragazza molto graziosa e per anni è stata figlia unica poi, di repente, trovano un neonato abbandonato praticamente sulla soglia di casa. Lei e i genitori decidono di prendersene cura, lo chiamano Vittorio e, intanto, il padre di Barbara ottiene un Affidamento Temporaneo del lattante mentre, nel contempo, si cercherà la madre del piccolo. Le cose stanno a questo punto, quando Matteo e Barbara, ambo in vacanza, si conoscono ed iniziano a frequentarsi. Tutto bene? No! Tutto malissimo! Matteo,

prima di incontrare Barbara, e poco dopo il decesso del padre, era divenuto amico di Roberto, un punk tatuato a dovere (come esige la moda attuale), che è leggermente più grande, come età, di Matteo e non sembra una persona raccomandabile e che, a sua volta, ha due amici più grandi e più forti di lui, Antonio e Federico (forse drogati abituali), sicché si decide di fare una scampagnata con Barbara (di ⇒

## L'AMMIRAZIONE

Ah l’ammirazione, che cosa bella che è, che gioia ciò che suscita che esprime, che offre alla vista e a tutti gli altri sensi, a seconda di ciò che si ammira, si sente, si tocca e si vede. L’ammirazione deve essere un’azione spontanea, creata anche certo dal nostro essere culturale, sensibile, intuitivo e portato all’ammirazione. Cosa ci spinge verso l’ammirazione? Decisamente tutte le cose belle, come ripeto percepibili da tutti i sensi. L’ammirazione è anche una cosa personale, individuale, in quanto ognuno ammira ciò che a se stesso piace, per un motivo o per un altro. Una cosa bella per uno, può essere, se non brutta, spiacevole o indifferente per tanti motivi ad altri, in quanto si ammira ciò che piace personalmente legato alle proprie esperienze, positive o anche negative o nulle su ciò che potrebbe essere oggetto da ammirare. Uno stupendo paesaggio naturale, può stupire chi ama la natura ed essere privo di ammirazione da chi non l’ama. Un’opera d’arte, un concerto musicale possono essere degni di ammirazione per chi ama queste due arti, sempre piene di gioia per gli amatori delle opere, che cercano ovunque nella continuità dell’arte qualcosa di sempre più bello. L’AMMIRAZIONE: la donna è da ammirare, vestita, nuda, ferma o in movimento e quando dall’amore è appagata di amare.

**Giovanni Reverso** - Torino

\*\*\*\*\*

## PICCOLO BARBONCINO

Piccolo barboncino dagli occhi vispi sei triste perché hai perso il tuo padrone ma non temere, non fare confusione troverai ancora una casa e tanto amore. Quella bambina che ti stringe al cuore sarà la tua nuova padroncina. La mia Greta dolce ed affettuosa cancellerà la tua pena ed il tuo dolore. Forse non lo sai... - Amico mio - ma la vita è una ruota strana che improvvisamente dona a tutti noi giorni sereni a lungo desiati.

**Valentina Bechelli** – Vicopisano (PI)

## UOMO INDOMITO

Mentre si avvicendano le stagioni e seguitano le fasi della luna, nell’alternanza di gioie e di dolori scorre e fugge all’uomo l’esistenza come acqua di fonte tra le dita.

Così cambiano le vicende umane, svaniscono ideologie e miti, decadono governi e leggi, certezze e verità del mondo, vanno in rovina case e castelli.

Ma l’uomo, indomito, nel tempo, con entusiasmo sempre costruisce, talvolta anche distrugge cose fatte, con la segreta bramosia di essere scopritore dei misteri della vita, oscillando tra memoria del passato e speranza di un futuro radioso.

**Domenico Distefano**  
Montalbano Elicona (ME)

\*\*\*\*\*

## ORA TI PENSO

Quando mi sveglio nell’oscura notte e penso e penso a come tu mi amavi sento un infinito senso di abbandono e gli occhi ancora piangono e più si schiudono con la tua dolce immagine nel cuore. Quando ascolto un sibilo di vento e fremo e la paura, paura di ascoltare quel dolce suono che ora più non odo e il corpo mio ancor rifugge quell’adorata intesa coi sensi miei affranti da quei giochi tuoi vibranti.

Quando la luce, la luce che cammina mi sfiora e mi conferma più colori allora io ti penso

e più m’invade quel calore che tu mi regalavi e più mi scuote provocandomi emozione che più non ho dai colori degli occhi tuoi gioiosi. Ora ti penso e sento che in me sei ora ti ascolto e tu sei ancor mio suono ora ti amo e bramo il tuo tepore che desti con incanto a me mio amore.

**ANNA MARIA PAPA** È nata a Carinola (CE) nel 1946 dove vive. Conosciuta come narratrice, poetessa sensibile e autrice di brani musicali per i quali ha ottenuto diversi consensi. Ha pubblicato vari libri di poesia e narrativa, ricevendo numerosi premi letterari tra cui diversi primi premi. È stata insignita Membro d’onore da Accademie italiane e straniere.

**FRONTE DEL DOLORE**

La notte  
scopre le ferite  
dei sognatori,  
dei vogatori,  
degli scrittori  
non conosce verbo  
fuori dalla verità.  
La notte  
apre nuove strade  
al dolore,  
non ammette  
che si ponga limite  
alla sua legge  
implacabile  
entra nel corpo  
nell'anima,  
spalanca porte e cancelli  
spiana terreni sconnessi,  
ammessi  
al verdetto finale  
solo chi non rinuncia  
a volare...  
Dinanzi al dolore  
che danza nella notte  
nell'io che combatte.

**Mirco Del Rio**  
Bibbiano (RE)

\*\*\*\*\*

**COME APPUNTAMENTO**

Tra due chiese  
c'è la LUCINA a Panza  
"nce verimm sott'a lucina"  
da più di cientanni  
Piazza come appuntamento  
Ritrovo riconosciuto  
da paesani, isolani o forestieri  
a LUCINA  
dai rami fluenti  
un gigantesco ombrello  
forte al vento  
e dal sole riparo  
concerto garantito  
con gli uccellini la sera  
Il respiro di PANZA  
l'appuntamento riconosciuto  
di un'amica per PANZA.

**Agostino Polito**  
Panza d'Ischia (NA)

**FRATTALI**

La "geometria frattale"  
è di una bellezza e di  
una armonia simile  
ad una statua di un  
grande scultore.  
Tutto ciò che nasce  
dalla natura non può  
che essere perfetto;  
di una perfezione  
e bellezza, da  
considerarsi  
macroscopiche.  
Un "saggio", a  
questo riguardo  
così esordisce:  
"l'essere umano  
è fatto per uno spazio  
quadridimensionale,  
pur essendone del  
tutto inconsapevole".  
Un esempio pratico  
ce lo fornisce  
l'osservazione di  
un cavolo, in cui  
ad un attento  
osservatore vengono  
messe in risalto sia  
elementi geometrici  
mini che maxi.  
Il grande si riflette  
nel piccolo.  
La "geometria  
frattale" è la  
forma di espressione  
per la rappresentazione  
dell'infinito nel finito!

**Alberto Fusco** – Bovino (FG)  
\*\*\*\*\*

**SULLA STRADA**

Non puoi saperlo meglio  
di quel barbone dalle dita vizzate  
dei suoi stracci corrosi  
su strade nauseabonde:  
le monete della gioia  
balenanti su cornee  
divorate di delirio  
non si elemosinano.

**Roberto Maggi** – Roma

**TRA MUTE STANZE**

Leggetemi,  
solo quando scoprirete  
in un lasso di tempo  
la ragione che Dio è in noi,  
perché ciò che esprimo  
lo scrivo per amore  
di un atto divino.  
Sappiate,  
che in ogni attimo  
della nostra vita  
vi è un momento prezioso  
e lo avvertiamo  
negli impulsi spirituali.  
Però leggetemi,  
quando stanchi, la sera,  
avrete bisogno  
di respirare un'aria nuova,  
quando l'ansia  
follemente si diverte  
e ci si trova silenti e smarriti  
tra mute stanze  
e cellule impazzite...  
È proprio lì che avrete bisogno  
d'invocare Dio !!!

**Gianni Ianuale**  
Marigliano (NA)  
\*\*\*\*\*

**ABBRACCIO**

Quanta dolcezza  
in quell'abbraccio  
tra gli occhi smarriti...  
E quanti anni a cercarci...  
Smarrirsi e riprendersi  
pregare e gioire.  
Energie sprecate.  
Dolori poi gioie  
mille parole ...  
...segnali timidi.  
E bastava un sorriso  
per ricordarci  
Noi...  
esistevamo...  
Cupido rideva  
...e dall'alto  
lanciava i suoi strali.

**Laura Neri**  
Maddaloni (CE)

⇒ famiglia agiata ma non ricca) fino alla casa, oramai disabitata, di proprietà di uno dei ragazzi. Quando Barbara si rende conto di essere stata rapita a scopo di ricatto è oramai troppo tardi. Matteo (complice involontario e quasi ostaggio degli altri tre) e Federico restano, a notte, a sorvegliare la casa, ma nella seconda notte di veglia (c'è plenilunio) quindici figure sinistre si accostano alla casa abbandonata, recando seco una bambola. satanisti o stregoni Woodoo? La situazione è molto complicata, come finirà? Per saperne di più, dovrete procurarvi questo testo e leggerlo fino in fondo. Nessun recensore di mestiere svelerebbe mai il finale, guastando il piacere ai possibili clienti. E poi, c'è altro da dire. L'Autrice è una insegnante in pensione e vive a Montegiorgio, in provincia di Fermo (e Lucia? che fine ha fatto?), ed ha numerosi interessi. Nell'ultima pagina di questo testo c'è una ricca bibliografia che ci rende noto che la Tamburrini si è incaricata di sillogi poetiche e di saggistica, Narrativa (racconti e romanzi) e un'autobiografia... Insomma, questo romanzo è ben altra faccenda! Lo stile espositivo è accattivante e scorrevole (ed è sempre il lato più importante di qualsiasi storia. il contenuto migliore è rovinato se l'eloquio non è più che buono!) be il soggetto trattato non manca davvero di interesse. Qui c'è tutta la società odierna messa spietatamente a nudo, in una dicotomia perfetta che mostra le contraddizioni di questa caricatura di sedicente società civile! Barbara è una brava ragazza, acqua e sapone, come ce ne sono sempre meno ai giorni nostri, ed il suo candore si oppone all'egoismo indifferente della canaglia che ha scaricato un bebè neanche fosse stato un vasetto di marmellata vuoto! Matteo, a sua volta, è il tipico ragazzo di Ieri: onesto, pulito e un po' ingenuo (viva la faccia! Esempari così andrebbero messi presso il T Rex come Bestie Estinte), mentre Roberto è il tipico ragazzo d'Oggi: uno stronzo alla moda (infatti è tatuato). Non dirò di più perché testo e personaggi si commentano da sé. Una storia così merita attenzione per riflettere sul letamaio che è diventata la società odierna, schiava della tecnologia e sempre più disumanizzata!

**Andrea Pugiotta** Roma



**RACCONTI, SAGGI, ARTICOLI E RIFLESSIONI DEI NOSTRI SOCI**

**UNA NOTIZIA INQUIETANTE** (Racconto di Giulio Giliberti)

Il telefono squilla sempre in un momento inopportuno. Accadde così anche quella mattina di aprile quando stavo per chiudere la porta e uscire. Ero in ritardo per un appuntamento dal neurologo. Ciò nonostante tornai indietro e sollevai il ricevitore. Sai già la notizia, vero? - Riconosco la voce di un'amica, con cui la sera prima eravamo usciti insieme ad altri amici a mangiare una pizza. Le rispondo di no. Del resto lei è una ragazza che le piace sempre fare degli scherzi. - Mi dispiace essere io a dirtelo, ma non se ne può fare a meno. Giuliana è morta, sì morta! -Ma se l'abbiamo vista ieri sera con noi... la interrompo io, quasi incredulo. Lo so che sei sconvolto, Giulio, però sappiamo bene tutti e due quello che le è successo in questi ultimi tempi. Un fidanzato infedele, la mamma colpita da un terribile cancro e per di più il suo lavoro, a tempo determinato, era prossimo a scadere. Inoltre non va dimenticato che Giulia era una ragazza piuttosto introversa, un po' pessimista per natura e difficilmente si confidava con qualcuno. Comunque, sembra che sia uscita di buon mattino e si sia recata diritto al belvedere di Villa Cembrone, che affaccia sul dirupo a mare e si è lasciata cadere giù. L'ha scoperta Gino (il portalettere), il quale si è affacciato, come è solito fare a guardare il mare e ha notato il suo corpo con la testa fracassata ed esamine in una pozza di sangue. - La conversazione si chiude più o meno qui. Da quel momento in poi incominciano i pensieri più bui e tanti interrogativi: - perché una ragazza giovane e bella, piena di talento e di vitalità sceglie di morire in un modo così tragico? Come può il Padreterno consentire un episodio di questo genere e permettere un evento di tali dimensioni? In certi momenti, i pensieri diventano irrazionali, si incupiscono e diventano intrisi di opacità: E allora ce la prendiamo, incomprensibilmente, con il Padreterno. Non riesco a capacitarmi. È proprio un colpo al cuore, un crampo ai muscoli e il sangue mi si gela nelle vene. E a dire che avevamo creato un gruppo di amici, apparentemente affiatati e sembravamo felici e sereni. Ma si vede che, nonostante tutto, non ci conoscevamo abbastanza e incoscientemente non avevamo compreso che Giuliana aveva bisogno di noi, del nostro affetto, della nostra vicinanza, del nostro aiuto, dei nostri consigli e dei nostri suggerimenti. Peraltro, qualche mese prima, aveva fra l'altro litigato, un'ennesima volta con Paolo, il suo fidanzato, per il quale lei nutriva un affetto profondo. Tuttavia, non conosciamo i reali motivi del suo gesto insano e possiamo avanzare soltanto delle supposizioni, delle ipotesi. Paolo, (il suo fidanzato) la tradiva con la sua migliore amica, una certa Lilly, una ragazza piuttosto intromettente, eccentrica e ruffiana, che aveva la capacità di accalappiare gli uomini come se usasse una calamita. Di questo, a volte, lei si lamentava. Ciò nonostante, Giuliana non dimostrava segni di rabbia, di gelosia (come sarebbe stato naturale), Anzi in lei non ⇒

⇒ c'era neppure odio o rancore. Però certamente avvertiva di essere stata ferita nella sua sensibilità, nella sua interiorità-, allorché (per un caso fortuito) aveva letto nel diario di Paolo, una frase molto disgustosa e fortemente offensiva: **“Le donne sono come gli stracci da cucina, dopo usati vanno gettati”**. Parole molto forti, apparentemente anche enigmatiche, ma improntate ad esagerata spudoratezza. Forse un'altra donna lo avrebbe lasciato senza profferir parole. Invece no, lei lo amava ciecamente. Per lei, Paolo, rappresentava l'unica persona da desiderare. C'è inoltre da considerare che Giuliana, a causa di una malformazione fisica, non poteva avere figli. E, di questo Paolo se ne rammaricava tanto. Noi crediamo che sia stato anche e soprattutto, il comportamento superficiale, leggero e cinico di questo ragazzo, che lei credeva tutto per sé, a minare le fondamenta e gli equilibri, già fragili di un rapporto che stentava da mesi ad andare avanti. Giuliana si era sentita ferita, oltre che tradita, anche nei confronti di altre donne. Per lei, sensibile e introversa, non era soltanto un affronto, ma rappresentava la più completa sfiducia nei confronti degli uomini in generale, e verso se stessa. Lasciarlo? Per lei, innamorata immensamente, con quel giovanotto coi capelli biondi e gli occhi celesti, che attraverso il suo sguardo suggestivo ti attraeva. fino toccare gli equilibri dell'animo, perfino nelle emozioni. Così subentrano in lei pensieri strani, viene assalita dalla depressione e dallo sconforto, senza avere la forza di confidarsi con qualcuno... Quindi si lascia vincere dalla disperazione e soccombe definitivamente. Intanto, Elvira, un'altra amica della compagnia, che tanta tristezza e dolore sembrava le provocassero quel tragico evento, dimostrava, invece. in cuor suo, quasi una compiacente soddisfazione, in quanto pure lei aveva messo gli occhi addosso a Paolo, definito da noi con il nomignolo (*sciupafemmine*). Abbiamo fatto una colletta, insieme agli altri amici dell'Università e l'abbiamo offerta alla famiglia, che già sapevamo attraversava un periodo non facile e rappresentava per la mamma (vedova) una po' di sollievo, Noi amici intimi, quasi ogni settimana ci riunivamo a casa di un amico che aveva la possibilità di ospitarci e il problema essenziale era sempre lei, Giuliana. Ci chiedevamo il perché, quasi con un senso di colpa. Le nostre domande, i nostri interrogativi, servivano più che altro ad acquietare gli animi per liquefare, in qualche modo, il nostro dolore, la nostra tristezza, il nostro tormento. **“Cerco soltanto una spalla su cui piangere”** aveva ripetuto qualche volta, sottovoce, quasi sussurrando, la nostra Giuliana. La vita è, insomma, un rebus. Si sa come e dove si nasce, ma si ignora del tutto dove, quando e come si morirà. Si dice che le vie del Signore siano infinite, ma si vede che Giuliana ha preso la strada sbagliata. Insomma una tragedia terrificante, alla quale noi amici siamo stati spettatori inermi, come tante sentinelle impotenti di un tragico e crudele destino. Forse distratti dai moderni cellulari trascorrevamo ore senza neppure parlarci, mentre lei, Giuliana, con lo sguardo attonito, invocava inutilmente aiuto. Resta, comunque, in noi l'immagine di questa ragazza dal viso pulito, sempre disponibile, con i suoi occhioni verdi, che sembravano brillare di felicità, anche se appariva un po' introversa, ma che invece per la sua complessa tragicità, ha lasciato in tutti noi tanta amarezza, molte perplessità e un profondo rammarico. Sono notizie queste, che una persona nella vita non vorrebbe mai apprendere e che, una volta verificatesi, sono difficilmente da dimenticare e di restare nell'oblio.

Giulio Giliberti – Napoli



**POESIE (1993-2018)**, di Rita Parodi Pizzorno, Serel International ed., Genova, 2018.



**PREFAZIONE:** L'approdo alla poesia da parte di Mariarita Pizzorno si configura come una necessità. A motivarne la spinta iniziale e a giustificarne le risultanze è un atteggiamento di ansia e di pathos di fronte all'esistere e di fronte al vissuto che solo il tramite dell'atto riflesso della poesia riesce a liberare dall'immediatezza e a tradurre in oggetto di introspezione, di osservazione, di analisi. È un percorso non agevole, va subito detto, perché comporta un arduo processo di immedesimazione e di distacco: contengni divaricati, che tuttavia funzionano in rapporto a un insieme di esperienze e memorie di cui è recuperato il nucleo caldo e spesso bruciante dell'urgenza e su cui agisce, parallelamente, il modulo misurato della distanziazione e della rivisitazione. Non so quanto di coltivato e quanto di studio o di memoria letteraria si depositi nelle poesie di Mariarita Pizzorno. O, meglio, so che nei componimenti di questo volumetto penetrano un lessico e un patrimonio di immagini che già hanno avuto la loro consacrazione nella tradizione letteraria. ... E il racconto si nutre, nella libera elencazione

degli aspetti umani e naturale catturati da uno sguardo attento e inquieto, del riflesso partecipativo dell'io poetante. Le spinte dell'emotività trovano il loro correlativo espressivo nel modulo ricorrente di una ⇒

⇒ costruzione “a cascata” delle immagini. Irrequietezza e instabilità sono le insidie psicologiche con le quali Mariarita Pizzorno si trova in assoluta conflittualità nella sua ricerca dell' “ultima armonia”. E il destino, anche se non esplicitamente dichiarato, è quello di uno scacco, come ben si percepisce nella riconosciuta consapevolezza di un assoluto e irrevocabile esilio esistenziale: **“orfana d'amore / in terra straniera”**. Emblema di tale condizione è la certezza di quell' “infelicità incarnita” di cui questi versi tendono ad essere, ad un tempo, testimonianza e catarsi.

Luigi Surdich

(per motivi tecnici la prefazione è stata ridotta, ce ne scusiamo con l'autrice e il prefatore)



**I POETI NON HANNO FRETTA**, poesie di Ciro Carfora (1949 – 2022), Edizioni Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” di Napoli, 2019. – (vedi copertina libro a pagina 38).

Facendo nostro lo *slogan*-titolo della crestomazia poetica di Ciro Carfora, *I poeti non hanno fretta*, ci rivestiamo emblematicamente dell'attesa elettrizzante che prova l'Artista quando è certo d'incontrare una Musa nel momento suo creativo. Rassomiglia anche ad un cacciatore che sta in disparte mentre attende l'arrivo della preda e non vige l'urgenza, poiché guasterebbe l'atmosfera e allora la fase di posatezza prepara qualcosa smorzando i fiati intorno di chiunque, e non è da considerarsi stato d'inerzia ma di controllo. All'interno della silloge di Ciro Carfora leggiamo l'interessante trilogia (1a Parte, 2a Parte e 3a Parte) eponima attraverso la quale si dipana un bellissimo dialogo tra il poeta Carfora e l'amico Salvatore, per giungere a 'spiegare', con stati d'animo differenti dell'autore, l'essenza dello *slogan* rasserenante diretto ai compositori di versi. Il dialogo, appunto, secondo il metodo filosofico del grande Platone – che stava già alla base della vita sociale ateniese del suo tempo, secoli prima della nascita di Cristo – rappresentò l'espedito suo meglio riuscito a districare concetti metafisici tramite lo scambio di parole, la dialettica (*dialektiké*) e, quindi, a lasciarci le preziosissime testimonianze scritte – cosa che non fece purtroppo il suo maestro Socrate – dove, in molte delle quali, le domande erano fondamentali quanto le risposte per convergere insieme verso la Verità, la Bellezza, verso la Luce. A tale proposito vanno rammentate le sue famose opere dialogiche quali il *Simposio*, *Fedone*, *Apologia di Socrate*, *Fedro* e *Critone*. Tornando al poeta partenopeo Ciro Carfora – che ci ha lasciato inesorabilmente nel novembre 2022 a poco più di settant'anni – nell'articolata suddetta trilogia in un primo momento Egli risponde affermativamente all'amico Salvatore, riguardo alla calma, alla riflessione che posseggono i poeti talché «[...] questo accade / quando con un gesto delle dita / percorrono la fronte / di un vecchio abbandonato / quasi fosse il pentagramma / per un'altra composizione.» (Pag.11). Pian piano, però, nella successiva lirica della seconda parte, il tono e l'opinione dell'autore cominciano a cambiare nell'allinearsi con quei versificatori che ‘combattono’ a favore «[...] di umili ed emarginati / con le strofe del coraggio / e della speranza, / se già conoscono da tempo / il lamento del sasso screziato / dalla bufera di Febbraio / oppure quello del grillo / infiacchito dalla calura d'Agosto. / No, gli risposi / se il loro cuore / è lesto come scudo / nel riparare il mondo / dai dardi avvelenati / dei finti perbenismi.» (Pag.12). Nella terza poesia, infine, non c'è più né un'affermazione, né una negazione categorica di Ciro Carfora in riferimento all'essere o al non essere pazienti da parte dei poeti: oramai l'autore ha compreso che non bisogna farsi fagocitare dall'impeto della passione. «[...] Non chiesi agli aggettivi / che avvertivo come amici / di uscire dalla comodità / dei loro rifugi. / Per la prima volta / avvertii in me la miseria / dell'uomo e del poeta / quando tacito / e turbato / sembra il fluire dell'inchiostro / che deve percorrere / il candore di una pagina / forse umile e dimessa come mai.» (Pag.13). Nei traslati che il Carfora ha voluto riferire componendo la trilogia esiste il fatto che i poeti, quelli autentici, comunque si ‘addentrano’ totalmente con l'anima nelle cose e nei soggetti che scelgono per versificarli, seguendo una propria logica di tempo che non è lo scorrere del tempo cosiddetto normale a cui siamo sottoposti. Lo scrittore francese Marcel Proust (1871-1922), autore del capolavoro universale *Alla ricerca del tempo perduto* in più volumi, asseriva che lo scandire del tempo non è identico per tutti perché ognuno lo vive, consumandolo, secondo un personale ritmo in relazione all'esistenza che svolge, che riesce a svolgere in maniera fluida od ostacolata da intoppi o influenzata dal territorio in cui vive o da altro ancora, avendo tratto linfa ispiratrice dai primordi della teoria della Relatività del 1905 di Albert Einstein. La poesia di conclusione del florilegio, breve e in tre strofe, illustrerebbe quell'addio fatidico che il poeta Ciro Carfora ha immaginato anzitempo per quando se ne sarebbe andato via definitivamente dalla scena terrestre, titolandola difatti *Congedo* e noi oggi, dopo la sua triste scomparsa, apprezziamo di più il valore delle semplici e ottimistiche sue parole di saluto. «Oggi / chiudo / in bellezza / tra il sole / e la brezza. // Metto / da parte / ogni ferita. // Il mio canto / è ancora / per la vita.» (Pag.31). **Isabella Michela Affinito** – Fiuggi (FR)